

## **Incontri Mondiali delle Famiglia Cronistoria: 1994 – 2015**

### **Incontri - Anno - Tema**

#### **I - Roma /1994**

8 - 9 ottobre 1994 (Roma, Italia) Anno internazionale della famiglia

***"Famiglia: cuore della civiltà dell'amore"***

s. Giovanni Paolo II

#### **II - Rio de Janeiro/1997**

4 - 5 ottobre 1997 (Rio de Janeiro, Brasile)

***"La famiglia: dono ed impegno, speranza dell'umanità"***

s. Giovanni Paolo II

#### **III - Roma/2000**

11 - 15 ottobre 2000 (Roma, Italia) Anno santo giubilare

***"I figli, primavera della famiglia e della società"***

s. Giovanni Paolo II

#### **IV - Manila/2003**

22 - 26 gennaio 2003 (Manila, Filippine)

***"La Famiglia cristiana: una buona novella per il terzo millennio"***

\*\*\* s. Giovanni Paolo II (collegamento tv)

#### **V - Valencia/2006**

1 - 9 luglio 2006 (Valencia, Spagna)

***"Trasmissione della fede nella famiglia"***

Benedetto XVI

#### **VI - Città del Messico/2009**

13 -18 gennaio (Città del Messico, Messico)

***"La famiglia, formatrice ai valori umani e cristiani"***

\*\*\* Benedetto XVI (collegamento tv)

#### **VII - Milano/2012**

30 maggio al 3 giugno (Milano, Italia)

***"La famiglia – Lavoro e Festa"***

Benedetto XVI

#### **VIII - Filadelfia (2015)**

22 - 27 settembre (Filadelfia, Stati Uniti)

***"L'amore è la nostra missione, la famiglia pienamente viva"***

Papa Francesco

### **Tre Papi e 7 città in tre continenti**

Europa, America e Asia sono 3 i continenti che sino ad oggi, dal 1994, hanno accolto un Incontro mondiale delle Famiglie. In Europa le città che hanno ospitato quest'importante evento sono 3: Roma (2 volte), Valencia e Milano. In America 3: Rio de Janeiro, Città del Messico e a settembre Filadelfia. In Asia solo Manila. I Papi presenti sono 3 (con Papa Francesco). Degli otto Incontri 3 sono stati presieduti da Giovanni Paolo II che però in occasione quarto, Filippine (2003), si collegò via satellite. Papa Benedetto XVI presiedette due Incontri (Valencia, 2006 e Milano 2012). All'Incontro di Città del Messico (2009) prese parte con un collegamento via satellite.

**PROGRAMMA DI PAPA FRANCESCO A FILADELFIA**  
**26 – 27 SETTEMBRE 2015**  
**VIII Incontro mondiale delle Famiglie (22 – 27 settembre 20015)**



**SABATO 26 SETTEMBRE**

Il sabato 26 settembre Papa Francesco in elicottero (da Downtown) raggiungerà l'Aeroporto John F. Kennedy e da qui, alle 8.40 (in Italia 14.40) partirà verso Filadelfia dove atterrerà alle 9.30 (in Italia le 15.30). Nell'aerostazione il Santo Padre sarà accolto dall'arcivescovo di Filadelfia mons. Charles J. Chaput, dal Governatore della Pennsylvania, Tom Wolf, il Sindaco di Filadelfia, Michael Nutter e da mons. Vincenzo Paglia, Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia.

Filadelfia/Cattedrale - Santa Messa

Subito dopo il Papa si trasferirà alla Basilica Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo dove sarà accolto sul Sagrato dal Rettore della Cattedrale. Alle 10.30 (in Italia le 16.30) Papa Francesco presiederà una Celebrazione Eucaristica con Vescovi, Clero, Religiosi e Religiose della Pennsylvania

Libertà religiosa

Alle 16.15 ca. (in Italia le 22.15) il Santo Padre arriverà in automobile aperta all'Independence National Historical Park e farà subito un giro fra i fedeli. Il Pontefice presiederà l'Incontro per la libertà religiosa. Dopo il Saluto dell'arcivescovo Charles Chaput, delle letture e testimonianze, parlerà Papa Francesco.

Festa delle Famiglie

Il Santo Padre alle 19.30 (in Italia 01.30 del 28 luglio) nel "Benjamin Franklin Park" aprirà la Festa delle Famiglie e presiederà la Veglia di Preghiera. Dopo il Saluto di mons. Charles Chaput, delle letture e delle testimonianze, parlerà il Pontefice.

**DOMENICA 27 SETTEMBRE**

Incontro con i Vescovi di tutto il mondo presenti all'incontro

Alle 9.15 (in Italia 15.15 in Italia) - presso la Cappella del Seminario dedicata a S. Martino di Tours - il Santo Padre incontrerà i vescovi di tutto il mondo presenti all'VIII Incontro Mondiale delle Famiglie. Si prevede una presenza di

almeno 300 vescovi. Dopo il saluto dell'arcivescovo Charles Chaput parlerà Il Papa.

Visita ai detenuti

Alle 11 (in 17 in Italia), il Santo Padre visiterà l'Istituto di Correzione Curran-Fromhold e nella Palestra incontrerà un centinaio di detenuti. Dopo i discorsi di Saluto il Pontefice indirizzerà alla popolazione carceraria (3mila persone circa), collegata con un sistema audio-video interno, un messaggio. Francesco al termine saluterà personalmente alcuni detenuti e parte dello staff e del personale nella sala riunioni della Prigione

B. Franklin Parkway - Santa Messa conclusiva dell VIII Incontro Mondiale delle Famiglie (ore 16, in Italia 22.00).

Al termine della Messa, l'Arcivescovo di Filadelfia pronuncerà un breve discorso di ringraziamento. Subito dopo prenderà la parola il Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, mons. V. Paglia, per ringraziare il Santo Padre e per annunciare la successiva sede del IX Incontro Mondiale delle Famiglie.

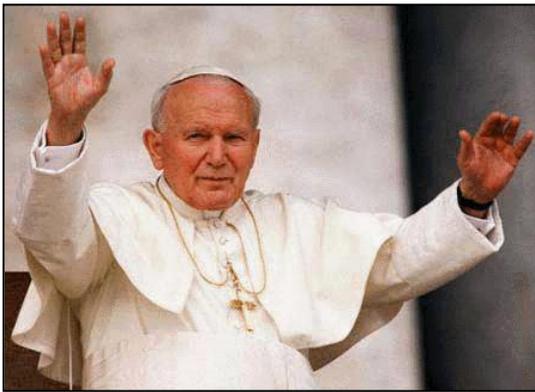
Congedo - Aeroporto di Filadelfia

Alle 19 (in Italia 01.00 del 28 luglio), presso l'hangar n°1 di Atlantic Aviation, il Papa saluterà i membri del Comitato Organizzatore e i benefattori. Sono previsti canti e testimonianze e un Discorso del Pontefice.

La partenza verso Roma è prevista per le ore 20, in Italia le 02.00 del 28 luglio.

L'arrivo a Roma è previsto per la ore 10.00 del lunedì 28 settembre.

## **1994: Anno Internazionale della Famiglia<sup>1</sup> La nascita degli Incontri mondiali**



**Il 6 giugno 1993, Giovanni Paolo II annuncia in Piazza San Pietro a tutta la Chiesa la celebrazione dell'Anno Internazionale della Famiglia: dalla la Festa della Sacra Famiglia del 1993 fino alla medesima Festa del 1994.**

“La Chiesa saluta cordialmente questa iniziativa e ad essa si associa con tutto l'amore che ha per ogni famiglia umana” dice il Santo Padre il 6 giugno del 1993.

*“Vorrei anzi annunciare, proprio nel corso di questo incontro Internazionale delle famiglie, una convocazione speciale per l'intero popolo cristiano. Dalla Festa della Sacra Famiglia di quest'anno, fino alla stessa Festa del 1994 celebreremo anche all'interno della chiesa cattolica l'Anno internazionale*

---

<sup>1</sup> Fonti: RadioGiornale Radio Vaticana, Agenzia Fides, Agenzia Zenit e sito del Pontificio Consiglio per la famiglia.

*della famiglia. Il Pontificio Consiglio per la Famiglia, in rapporto con gli altri organismi competenti, seguirà le iniziative delle Nazioni Unite in spirito di dialogo e collaborazione, preparando e coordinando le celebrazioni e le manifestazioni che saranno promosse all'interno della Chiesa cattolica. L'Anno internazionale della famiglia offrirà senz'altro un'opportunità provvidenziale per approfondire i valori costitutivi di questa istituzione naturale. Sono certo che una loro migliore conoscenza e valorizzazione aiuterà a costruire un mondo più fraterno e solidale, riconoscendo la famiglia come cellula fondamentale della società. Invito pertanto le conferenze episcopali, i vescovi, le comunità diocesane e parrocchiali, i movimenti, i gruppi e le associazioni, specialmente quelli quotidianamente impegnati nella pastorale familiare, ad accogliere questo singolare momento di grazia per un lavoro che si spinga ancor più in profondità”.*

### **Pace e famiglia**

“Dalla famiglia nasce la pace della famiglia umana”, è il contenuto principale del Messaggio di Giovanni Paolo II scritto per la celebrazione della XXVII Giornata Mondiale della Pace, il 1° gennaio 1994, a pochi giorni dell’apertura dell’Anno Internazionale della Famiglia.

**Maschio e femmina li creò.** Nel Messaggio il Santo Padre scrive: “Dio volle per l'umanità una condizione di armonia e di pace, ponendone il fondamento nella natura stessa dell'essere umano, creato «a sua immagine». Tale immagine divina si realizza non soltanto nell'individuo, ma anche in quella singolare comunione di persone che è formata da un uomo e da una donna, uniti a tal punto nell'amore da divenire «una sola carne» (Gn 2,24). È scritto infatti: «A immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò» (Gn 1,27). A questa specifica comunità di persone il Signore ha affidato la missione di dare la vita e di prendersene cura formando una famiglia, e contribuendo così in modo decisivo al compito di amministrare la creazione e di provvedere al futuro stesso dell'umanità”.

**La famiglia comunità di vita.** Il Messaggio continua e parla della famiglia come comunità di vita e amore che “si protende verso quanti si trovano in difficoltà: coloro che non hanno famiglia, i bambini privi di assistenza e di affetto, le persone sole ed emarginate”. Essa inoltre, è spesso vittima dell’assenza di pace laddove “in contrasto con la sua originaria vocazione di pace, si rivela purtroppo, e non di rado, luogo di tensione e di sopraffazione, oppure vittima inerme delle numerose forme di violenza che segnano l'odierna società”. “La famiglia invece, conclude il Messaggio, è essa stessa protagonista della pace al servizio di essa”.

### **La famiglia e mezzi di comunicazione sociale**

Nel Messaggio per la XXVIII Giornata mondiale della comunicazioni sociali (1994) Giovanni Paolo II torna a porre al centro, come già aveva fatto in alcuni Messaggi precedenti analizzando la questione da diversi punti di vista, la famiglia. "Negli ultimi decenni, scrive il Papa, la televisione ha rivoluzionato le comunicazioni influenzando profondamente la vita familiare. Oggi, la televisione è una fonte primaria di notizie, di informazioni e di svago per innumerevoli famiglie fino a modellare i loro atteggiamenti e le loro opinioni, i loro valori e i prototipi di comportamento".

**La televisione.** "La televisione, prosegue il Papa, può arricchire la vita familiare: può unire tra loro più strettamente i membri della famiglia e promuovere la loro solidarietà verso altre famiglie e verso la più vasta comunità umana; può accrescere in loro non solo la cultura generale, ma anche quella religiosa, permettendo ad essi di ascoltare la Parola di Dio, di rafforzare la propria identità religiosa e di nutrire la propria vita morale e spirituale". Giovanni Paolo II poi rileva: "La televisione può anche danneggiare la vita familiare: diffondendo valori e modelli di comportamento falsati e degradanti, mandando in onda pornografia e immagini di brutale violenza; inculcando il relativismo morale e lo scetticismo religioso; diffondendo resoconti distorti o informazioni manipolate sui fatti ed i problemi di attualità; trasmettendo pubblicità profittatrice, affidata ai più bassi istinti; esaltando false visioni della vita che ostacolano l'attuazione del reciproco rispetto, della giustizia e della pace. La televisione può ancora avere effetti negativi sulla famiglia anche quando i programmi televisivi non sono di per se moralmente criticabili: essa può invogliare i membri della famiglia ad isolarsi nei loro mondi privati, tagliandoli fuori dagli autentici rapporti interpersonali, ed anche dividere la famiglia, allontanando i genitori dai figli e i figli dai genitori". Infine, Giovanni Paolo II avverte: "Poiché il rinnovamento morale e spirituale della famiglia umana nella sua interezza deve radicarsi nell'autentico rinnovamento delle singole famiglie, il tema della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 1994 - «Televisione e famiglia: criteri per sane abitudini nel vedere» - è particolarmente appropriato, soprattutto in questo Anno Internazionale della Famiglia, durante il quale la comunità mondiale sta cercando come dare nuovo vigore alla vita familiare".

### **La Lettera di Giovanni Paolo II alle Famiglie**

Il 2 febbraio 1994, nella cornice dell'Anno Internazionale della Famiglia, Giovanni Paolo II scrive una lunga lettera rivolta a tutte le famiglie. L'intento del Santo Padre è, come scrive alla fine della Lettera, che "la Santa Famiglia, icona e modello di ogni umana famiglia, aiuti ciascuno a camminare nello spirito di Nazaret; aiuti ogni nucleo familiare ad approfondire la propria missione civile ed ecclesiale mediante l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera e la fraterna condivisione di vita. Maria, Madre del bell'amore, e

Giuseppe, Custode del Redentore, ci accompagnino tutti con la loro incessante protezione!”

**La famiglia, questione centrale per la società e gli Stati.** Giovanni Paolo II, sottolinea che “la Chiesa saluta con gioia l’iniziativa promossa dall’Organizzazione delle Nazioni Unite di fare del 1994 l’Anno Internazionale della Famiglia. Tale iniziativa mette in luce quanto la questione familiare sia fondamentale per gli Stati che sono membri dell’ONU. Se la Chiesa desidera prendervi parte, lo fa perché essa stessa è stata inviata da Cristo a « tutte le nazioni » (Mt 28,19). Del resto, non è la prima volta che la Chiesa fa propria un’iniziativa internazionale dell’ONU”. Il Papa scrive la Lettera rivolgendosi in particolare ad ogni famiglia “concreta di qualunque regione della terra, a qualsiasi longitudine e latitudine geografica si trovi e quale che sia la diversità e la complessità della sua cultura e della sua storia”. Alle famiglie il Santo Padre ricorda innanzitutto come sia proprio grazie alla preghiera che il Figlio di Dio può dimorare in mezzo agli uomini e invita ogni famiglia a pregare assieme.

La Lettera poi, si snoda in due lunghi capitoli intitolati “La Civiltà dell’Amore” (il primo) e “Lo Sposo è con voi” (il secondo).

- **“La Civiltà dell’Amore”.** Nel primo capitolo Giovanni Paolo II ricorda come una civiltà dell’amore sia possibile soltanto se la centro di essa è riconosciuta la famiglia: “Una Nazione veramente sovrana e spiritualmente forte è sempre composta di famiglie forti, consapevoli della loro vocazione e della loro missione nella storia. La famiglia sta al centro di tutti questi problemi e compiti: relegarla ad un ruolo subalterno e secondario, escludendola dalla posizione che le spetta nella società, significa recare un grave danno all’autentica crescita dell’intero corpo sociale”.

- **“Lo Sposo è con voi.** Nel secondo capitolo il Papa spiega come “la verità della famiglia sia inscritta nella Rivelazione di Dio e nella storia della salvezza”. Gesù vive all’interno di ogni famiglia cristiana e dal di dentro la sorregge, la aiuta, la guida e educa: “Sposo è con voi. Sapete che Egli è il buon Pastore e ne conoscete la voce. Sapete dove vi conduce, come lotta per procurarvi i pascoli nei quali trovare la vita e trovarla in abbondanza; sapete come affronta i lupi rapaci, pronto sempre a strappare dalle loro fauci le sue pecore: ogni marito e ogni moglie, ogni figlio e ogni figlia, ogni membro delle vostre famiglie. Sapete che Egli, come buon Pastore, è disposto ad offrire la propria vita per il suo gregge (cfr Gv 10,11). Egli vi conduce per strade che non sono quelle scoscese e insidiose di molte ideologie contemporanee; ripete al mondo di oggi la verità intera, come quando si rivolgeva ai farisei, o l’annunziava agli Apostoli, i quali l’hanno poi predicata nel mondo, proclamandola agli uomini del tempo, ebrei e greci. I discepoli erano ben consapevoli che Cristo aveva tutto rinnovato; che l’uomo era divenuto « nuova creatura »: non più giudeo né greco, non più schiavo né libero, non più uomo né donna, ma « uno » in lui (cfr Gal 3,28), insignito della dignità di figlio

adottivo di Dio. Il giorno della Pentecoste, quest'uomo ha ricevuto lo Spirito Consolatore, lo Spirito di verità; ha avuto così inizio il nuovo Popolo di Dio, la Chiesa, anticipazione di un nuovo cielo e di un nuova terra (cfr Ap 21,1). Gli Apostoli, prima timorosi anche in rapporto al matrimonio e alla famiglia, sono diventati coraggiosi. Hanno compreso che il matrimonio e la famiglia costituiscono una vera vocazione proveniente da Dio stesso, un apostolato: l'apostolato dei laici. Servono alla trasformazione della terra e al rinnovamento del mondo, del creato e dell'intera umanità”.

### **La Lettera di Giovanni Paolo II ai bambini**

Durante l'Anno Internazionale della Famiglia, Giovanni Paolo II scrive una lettera ai bambini. Anch'essa, come la lettera scritta alla famiglia, rimane un caposaldo nella pedagogia educativa di Giovanni Paolo II verso la famiglia stessa. Il Santo Padre il 13 dicembre 1994 si rivolge ai bambini di tutto il mondo per festeggiare insieme a loro la vicina Festa del Natale. “Il Natale è la festa di un Bambino, di un Neonato” scrive il Pontefice. È perciò la vostra festa! Voi l'attendete con impazienza e ad essa vi preparate con gioia, contando i giorni e quasi le ore che mancano alla Santa Notte di Betlemme. Mi pare di vedervi: voi state preparando in casa, in parrocchia, in ogni angolo del mondo il presepe, ricostruendo il clima e l'ambiente in cui il Salvatore è nato. È vero! Nel periodo natalizio la stalla con la mangiatoia occupa nella Chiesa il posto centrale. E tutti si affrettano a recarvisi in pellegrinaggio spirituale, come i pastori nella notte della nascita di Gesù. Più tardi saranno i Magi a venire dal lontano Oriente, seguendo la stella, fino al luogo dove è stato depresso il Redentore dell'universo”. “Cari bambini” continua il Santo Padre, “vi scrivo pensando a quando anch'io molti anni fa ero bambino come voi. Allora anch'io vivevo l'atmosfera serena del Natale, e quando brillava la stella di Betlemme andavo in fretta al presepe insieme con i miei coetanei, per rivivere ciò che avvenne 2000 anni fa in Palestina. Noi bambini esprimevamo la nostra gioia prima di tutto col canto. Quanto sono belli e commoventi i canti natalizi, che nella tradizione di ogni popolo si intrecciano intorno al presepe! Quali pensieri profondi vi sono contenuti, e soprattutto quale gioia e quale tenerezza essi esprimono verso il divino Bambino venuto al mondo nella Notte Santa!”

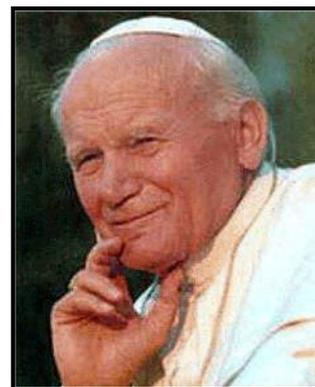
### **La Lettera di Giovanni Paolo II agli anziani**

È del 1 ottobre 1999 la Lettera che Giovanni Paolo II scrive agli anziani di tutto il mondo. “Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, ma quasi tutti sono fatica, dolore; passano presto e noi ci dileguiamo” (Sal 90 [89], 10) è la citazione del Salmista con cui il Santo Padre decide di aprire la Lettera. “Resta sempre vero” spiega Giovanni Paolo II “che gli anni passano in fretta; il dono della vita, nonostante la fatica e il dolore che la

segnano, è troppo bello e prezioso perché ce ne possiamo stancare”. Giovanni Paolo II scrive agli anziani in un momento particolare della sua esistenza, quando cioè la vecchiaia inizia a farsi sentire sulla pelle e con essa i primi segni della malattia. “Anziano anch'io, ho sentito il desiderio di mettermi in dialogo con voi. E lo faccio anzitutto rendendo grazie a Dio per i doni e le opportunità che mi ha elargito con abbondanza sino ad oggi. Ripercorro nella memoria le tappe della mia esistenza, che s'intreccia con la storia di gran parte di questo secolo, e vedo affiorare i volti di innumerevoli persone, alcune delle quali particolarmente care: sono ricordi di eventi ordinari e straordinari, di momenti lieti e di vicende segnate dalla sofferenza. Sopra ogni cosa, tuttavia, vedo stendersi la mano provvidente e misericordiosa di Dio Padre, il quale “cura nel modo migliore tutto ciò che esiste”, e “qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà egli ci ascolta” (1 Gv 5, 14). “Il mio pensiero si volge con affetto a tutti voi, carissimi anziani di ogni lingua e cultura. Vi indirizzo questa lettera nell'anno che l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha voluto opportunamente dedicare agli anziani, per richiamare l'attenzione dell'intera società sulla situazione di chi, per il peso dell'età, deve spesso affrontare molteplici e difficili problemi. Su questo tema già il Pontificio Consiglio per i Laici ha offerto preziose linee di riflessione. Con la presente lettera intendo soltanto esprimervi la mia vicinanza spirituale con l'animo di chi, anno dopo anno, sente crescere dentro di sé una comprensione sempre più profonda di questa fase della vita ed avverte conseguentemente il bisogno di un contatto più immediato con i suoi coetanei per ragionare di cose che sono esperienza comune, tutto ponendo sotto lo sguardo di Dio, che ci avvolge col suo amore e con la sua provvidenza ci sostiene e ci conduce”.

### **ESORTAZIONE APOSTOLICA «FAMILIARIS CONSORTIO»**

Ovviamente l'Esortazione apostolica “Familiaris consortio”, del 22 novembre 1981, resta la *charta magna* del magistero di Giovanni Paolo II sulla famiglia cristiana. Il documento fu pubblicato un anno dopo l'Assemblea del Sinodo dei Vescovi che si era celebrato in Vaticano dal 26 settembre al 25 ottobre 1980 per riflettere sulla “famiglia cristiana” precisamente.<sup>2</sup>



---

<sup>2</sup> I più importanti documenti sulla famiglia sono la costituzione pastorale «Gaudium et spes» del Vaticano II (7 dicembre 1965), l'enciclica «Humanae vitae» di Paolo VI (25 luglio 1968), la «Carta dei diritti della famiglia» redatta dalla Santa Sede (22 ottobre 1983), il «Catechismo della chiesa cattolica» (11 ottobre 1992), la «Evangelium vitae» (25 marzo 1995) prima enciclica sulla difesa della vita umana, richiesta dal Concistoro dei cardinali del 4-6 aprile 1991. Va ricordato che Papa Giovanni Paolo II ha lasciato in eredità alla Chiesa e al mondo una catechesi sterminata su matrimonio e famiglia, vita e giovani.

**Articolo del cardinale Joseph Ratzinger  
sulla "Familiaris consortio" (1982)**

Questo testo è originariamente apparso in AA.VV. La "Familiaris consortio". Commenti, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1982, pp. 77-88. L'allora cardinale Ratzinger era stato anche relatore al Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia. I sottotitoli sono del testo originale.

**1. Il fondamento antropologico e teologico del matrimonio e della famiglia (Familiaris consortio n. 11).**

L'esortazione apostolica Familiaris consortio comincia con una breve analisi della situazione odierna per poi integrarla con considerazioni sulle fonti ed i metodi di conoscenza di cui dispongono la Chiesa ed i teologi sulla questione. La seconda parte introduce poi immediatamente nel nucleo del tema, cioè nella questione del fondamento e della natura del matrimonio e della famiglia. Per il Papa il matrimonio monogamo non è una costruzione sociologica casuale che si sarebbe formata da una qualche situazione di potere e di autorità e dalle strutture economiche che la sostengono, e che sarebbe poi anche dissolubile con essa. Così potrebbe rappresentarsi chi considera l'uomo stesso come un'opera fortuita e vede il possesso materiale come suo elemento caratterizzante. Se le cose fossero così, la proprietà, la materia sarebbe l'unica onnipotenza a regnare sugli uomini e sul mondo; allora il non senso prevarrebbe sul senso e l'uomo in fin dei conti potrebbe solo disprezzare se stesso e il mondo che lo schernisce così crudelmente. L'opzione della fede cristiana è esattamente l'opposto: il senso è l'onnipotenza e quindi l'uomo deve essere inteso partendo da lì, dal senso creativo che chiamiamo Dio. L'unione dell'uomo e della donna non è una cosa accidentale - è invece il veicolo del suo futuro; è la premessa della sua stessa esistenza e di ogni nuova vita umana. Perciò la questione del giusto rapporto tra uomo e donna, che abbraccia nello stesso tempo il tema della famiglia, affonda le sue radici fin dentro l'essenza più profonda dell'uomo e può avere una risposta solo da qui. Non può essere scissa dall'antico quesito dell'uomo su se stesso: Chi sono? Cosa è l'uomo? Questo quesito a sua volta, dopo le considerazioni precedenti, non può essere scisso dal problema di Dio. Esiste Dio o non esiste? Chi è Dio? Prima di rispondervi occorre dire qualche cosa di interamente differente sull'uomo. La risposta della Bibbia al quesito sull'uomo, partendo dal quale il Papa sviluppa la sua visione, associa la teologia e l'antropologia nell'affermazione: L'uomo è l'immagine di Dio. Da ciò consegue in sostanza tutto il resto. Dio stesso è amore, e perché è amore è anche un essere che è relazione. Proceda dall'amore, e verso l'amore. La vocazione all'amore è ciò che fa dell'uomo essenzialmente l'immagine di Dio. Egli è immagine di Dio nella misura in cui può amare; diventa simile a Dio nella misura in cui diventa qualcuno che ama. Dalla prima connessione, quella tra Dio e l'uomo, ne consegue ora un'altra, la connessione indissolubile tra spirito e corpo. L'esortazione apostolica designa l'uomo come spirito nella carne, ossia: come

anima che si esprime nel corpo, e come corpo che è vivificato da uno spirito immortale. Poiché l'uomo è una idea creativa unica di Dio, anche il suo corpo ha un carattere teologico. Il dominio dello spirito e della ragione sulla materialità, di cui abbiamo parlato in precedenza, determina non una svalutazione della materia ma conferisce ad entrambe un significato positivo e rappresenta una vera promozione anche del corpo. Significa infatti che il corpo non è puramente e semplicemente corpo e che il «biologico» nell'uomo non è puramente e semplicemente il biologico, ma è proprio espressione e compimento dell'essere uomini. Questo significa anche che il sessuale nell'uomo non si trova accanto alla sua personalità ma appartiene ad essa. Solo quando la persona ha accettato il proprio corpo anche nella sua sessualità, essa si è trovata come persona; solo quando il sessuale si è integrato nel personale, esso riesce a dare a se stesso un senso. Di qui si comprende allora la frase: «La donazione fisica totale sarebbe menzogna se non fosse segno e frutto della donazione personale totale, nella quale tutta la persona, anche nella sua dimensione temporale, è presente». Così dalle due connessioni finora discusse - Dio e l'uomo, corpo e spirito nell'unità della persona - scaturisce una terza connessione in maniera perfettamente logica, quella tra persona e istituzione. La totalità dell'uomo include la dimensione del tempo. D'altra parte il «sì» di un uomo è contemporaneamente un andare oltre il suo tempo. Nella sua interezza, il «sì» significa: sempre. Costituisce lo spazio della fedeltà. Solo in esso può crescere quella fede che dà un futuro e fa sì che i figli, frutto dell'amore, credano nell'uomo. La libertà del «sì» diventa qui percettibile come libertà di fronte al definitivo. La possibilità massima della libertà non è il piacere ininterrotto, che è nello stesso tempo assenza di decisione; la libertà appare come capacità di volgersi alla verità, e solo allora ha un senso. È dunque capacità di volgersi al definitivo, capacità di decisione, che dona se stessa e solo nel donarsi si ritrova. Con la dimensione temporale della libertà - il sì come fede - diventa evidente anche la sua configurazione sociale: il «sì» personale di due persone l'una nei confronti dell'altra dischiude uno spazio per il futuro, per l'umanità, che nello stesso tempo è destinato al dono di una nuova vita. Questo «sì» personale è quindi nello stesso tempo un «sì» pubblicamente responsabile, con il quale l'uomo si inserisce nella responsabilità dell'umanità e nella responsabilità pubblica della fedeltà. Poiché l'umanità nel suo insieme è una sola cosa, nessuno è interamente uno straniero per l'altro; ne consegue che nessuno appartiene esclusivamente a se stesso, e quindi si assume proprio nel suo più intimo la massima responsabilità pubblica. Questo deriva di nuovo dalla unità di spirito e corpo, che è una unità di socialità e personalità e si fonda sulla unità di tutti gli uomini con il loro creatore. «L'istituzione matrimoniale - così si esprime il Papa - non è una indebita ingerenza della società o dell'autorità, né imposizione estrinseca di una forma, ma esigenza interiore del patto d'amore coniugale». Così il Papa già in questo capitolo dà la risposta decisiva alle forme odierne di dissoluzione del matrimonio («matrimonio in prova»,

unione libere), di cui parlerà poi più dettagliatamente alla fine della esortazione apostolica (nn. 80 e 81). Essa può venire solo da qui. Infatti a questo punto diventa evidente che la libertà anarchica che si fa passare per vera liberazione dell'uomo, denigra in realtà l'uomo. Si fonda su una banalizzazione del corpo che inevitabilmente include la banalizzazione dell'uomo. È vero che il suo punto di partenza è l'orgoglio gnostico: l'uomo può fare di sé ciò che vuole. Il suo corpo diventa una cosa secondaria dal punto di vista biologico, che non ha nulla che vedere con le sue aspirazioni spirituali ma deve essere utilizzato a piacere. Il libertinismo, che si fa passare per scoperta del corpo, è in realtà un dualismo che rende spregevole il corpo e si esprime perfino nel linguaggio, come si è potuto constatare recentemente in un film televisivo tedesco dove il bambino concepito era chiamato «prodotto della gravidanza» per poterlo poi trattare come un qualsiasi prodotto a perdere. Ma quando l'uomo getta via il proprio corpo, getta se stesso; quando emancipa il corpo dal diritto morale, nega la sua libertà morale. L'insegnamento esigente della sessualità umana, che viene qui esposto, è nello stesso tempo perorazione per la libertà dell'uomo e per la dignità del suo corpo.

## **2. Il matrimonio nella storia della salvezza; la sua sacramentalità (nn. 12 e 13).**

Dalla questione dell'essenza del matrimonio, che affonda qui le sue radici nella questione della verità dell'uomo, l'esortazione apostolica sviluppa poi la questione dell'attuazione di questa verità nella storia della salvezza, la quale appare quindi come storia dell'uomo con la verità di Dio e di conseguenza anche come storia della libertà. Il punto centrale di questa storia è l'alleanza, ossia la comunione d'amore tra Dio e gli uomini. Al centro della storia della rivelazione si trova la parola «Dio ama il suo popolo»; così prosegue il Papa. Se tuttavia la rivelazione biblica è fondamentalmente espressione di una storia d'amore, una storia d'alleanza, la storia dell'alleanza di Dio con gli uomini, diventa chiaro che la storia umana dell'amore e dell'unione, l'alleanza del matrimonio, riflette come in uno specchio questo mistero. Il matrimonio è «simbolo reale dell'evento della salvezza», dice l'esortazione (n. 13). Il fatto inesprimibile, l'amore di Dio per gli uomini, riceve la sua forma linguistica dal vocabolario di matrimonio e famiglia, in positivo e in negativo. Israele è la casa, ossia la famiglia di Dio; il volgersi di Dio al suo popolo viene presentato nel linguaggio dell'amore nuziale; per contro l'infedeltà di Israele, la sua idolatria, è designata come adulterio e prostituzione. Questa espressione verbale del mistero attingendo allo spazio del matrimonio umano è molto più che una semplice allegoria o un espediente, scelto a caso, alla mancanza di parole dell'uomo di fronte alla realtà di Dio. Si fonda su una analogia interiore profonda che si manifesta storicamente nel fatto che le religioni politeistiche comportano spesso anche la rappresentazione della prostituzione culturale mentre al contrario la fede monoteistica comporta una tendenza interiore all'ordinamento matrimoniale monogamo. Comunque solo l'alleanza

definitiva di Dio con gli uomini, che viene creduta e riconosciuta nell'assunzione della natura umana da parte di Gesù Cristo, ha potuto mettere interamente in luce il matrimonio definitivamente uno e indissolubile; ma questo conferma ancora una volta il nesso di cui si vuole trattare qui. Si potrebbe infatti dire che la conoscenza del Dio unico, che trova la sua forma ultima nella conoscenza del Figlio, suscita anche l'ordinamento del matrimonio unico e che inversamente la fedeltà coniugale apre gli occhi verso Dio e la sua alleanza. Non è quindi da meravigliarsi che la distruzione della capacità di un amore umano così riverente sia anche il principale veicolo di un indottrinamento ateistico - addirittura l'arma più adatta per scacciare dall'uomo, attraverso la distruzione dell'amore, anche lo sguardo verso Dio, che è amore. Con queste considerazioni siamo stati introdotti quasi automaticamente attraverso l'Antico Testamento in quello Nuovo, dal «simbolo reale» al sacramento. La fede in Gesù Cristo consegue dalla logica interna dell'Antico Testamento: Dio radicalizza il suo amore fino all'unione fisica con l'uomo - diventa Egli stesso nel Suo Figlio «carne». In questo modo l'amore di Dio è entrato in una unione finale che è irreversibile e definitiva. In questo modo viene tracciata anche per l'amore umano la sua forma definitiva, che è il volgersi nel più profondo dell'essere alla «verità del principio» (nn. 10 e 14); non aliena l'uomo, ma lo libera dalle alienazioni della sua storia per portarlo alla logica della creazione. Credo che proprio questa sia una osservazione importantissima. Il «soprannaturale» è stato spesso sentito in tempi recenti come una violenza alla natura. L'era moderna si poneva come obiettivo di liberare la natura. Ma ne è emersa sempre di più la volontà di dominare la natura, finché si è persa interamente di vista la natura; si è visto solo un insieme di funzioni che si è cercato di mettere insieme per costruirsi un mondo migliore. La negazione dei limiti tra il naturale e l'artificiale si è estesa ancora di più oggi; svolge ormai nella disputa sulle forme naturali della pianificazione familiare un ruolo considerevole nel quale diventa evidente che la negazione della fede nella creazione annulla anche il concetto e la realtà della natura. D'altra parte è stata avviata oggi una nuova e frenetica ricerca sulla natura e si è cominciato ad interrogarsi sulla creazione, come conseguenza della minaccia che è diventata per l'uomo la sua propria opera. Il concetto di sacramentalità del matrimonio è innestato in questa problematica e quindi non è soltanto una particolare dottrina della Chiesa che non riguarda l'insieme degli uomini. Dove il Creatore si manifesta come colui che ama, la natura non viene violentata, ma proprio qui sorge la possibilità «di un ritorno al principio». La sacramentalità del matrimonio significa allora che il dono della creazione è diventato grazia di redenzione, e che attraverso la grazia della redenzione la creazione è stata restaurata. Il segno della creazione è il segno dell'alleanza; non si trova accanto all'alleanza, perché questa non è posta esternamente sulla creazione, ma è entrata in essa, nel suo più intimo. Il Papa chiarisce distintamente che per questo sacramento sono valide oggi le tre dimensioni presenti in ogni sacramento: memoria, compimento e profezia.

Vuole dire che proviene dall'origine della storia della salvezza e dal suo nucleo centrale - la vita, la passione e morte di Gesù Cristo nella storia. Esso «ricorda», ma non semplicemente in pensieri e parole; ci collega realmente a questa storia di Dio con gli uomini e ci introduce in essa. Nel fare questo, ciò che viene ricordato diventa presente. Ricordo vuole dire speranza. È certezza della fedeltà irrevocabile di Dio. Rende possibile il rischio del futuro sulla terra dalla certezza del futuro eterno. L'approfondimento centrale della rivelazione vetero-testamentaria era stato da noi sperimentato dall'inizio nell'incarnazione - Dio si allea agli uomini anche con il suo essere. Dobbiamo ora aggiungere questo: l'incarnazione rivela il suo vero significato nella croce. Amore è donazione di sé; non può esistere se vuole sottrarsi alla croce. Tutto ciò contraddice ancora una volta quella cultura fondata sull'ipotesi che è così caratteristica dell'uomo di oggi. Anche se per lui Dio diventa semplice ipotesi, la sua propria vita diventa allora ipotetica - egli fa della umanità un esperimento e si illude quindi sulla realtà e sull'amore, che può diventare evento definitivo per lui solo nel rischio.

### **3. Matrimonio e famiglia (nn. 14 e 15).**

Queste considerazioni conducono in modo perfettamente organico al passo successivo che il Papa formula nella frase: «Così i coniugi, mentre si donano tra loro, donano al di là di se stessi la realtà del figlio, riflesso vivente del loro amore, segno permanente della unità coniugale e sintesi viva ed indissociabile del loro essere padre e madre» (n. 14). Anche qui il matrimonio riflette il suo prototipo, l'amore di Dio per l'uomo nell'alleanza. Il frutto di questo amore è la comunione dei molti fratelli, con i quali il Signore ritorna al Padre, che gli riporta come dono del suo amore: il grano di frumento che è morto porta molto frutto. Il Papa chiarisce che anche la paternità e la maternità non si lasciano circoscrivere nel biologico. La vita viene data interamente all'uomo solo quando gli vengono dati l'amore e il senso che rendono possibile dire sì a questa vita. Nessuno può dare questo amore e questo senso da solo e con le proprie forze in maniera sufficiente. Per poter dire «la vita è buona per quanto io non conosca il tuo futuro» occorre una autorità superiore a quella che l'individuo può darsi da solo. Il cristiano sa che questa autorità è conferita nella famiglia, che Dio ha creato nella nostra storia, nell'amore di Gesù Cristo, ossia nella Chiesa. Egli riconosce qui all'opera quell'amore indistruttibile che assicura nel contempo un senso permanente. Per questo motivo l'edificazione della famiglia è indirizzata al contesto di questa famiglia più vasta. In maniera affatto generale la famiglia individuale può esistere solo in relazione con una grande famiglia che la porta avanti con sé; il cristiano si trova in maniera decisiva nel nuovo popolo di Dio, la Chiesa. Inversamente la Chiesa viene edificata dalle famiglie. «Il matrimonio cristiano ... è il luogo naturale nel quale si compie l'inserimento della persona umana nella grande famiglia della Chiesa» (n. 15). L'esortazione richiama tuttavia l'attenzione anche sul fatto «che anche quando la procreazione non è possibile, non per questo la vita coniugale perde il suo valore» (n. 14). Come nell'intero testo, anche qui

diventa evidente che il Papa si rivolge specialmente a coloro cui sono imposte in qualche modo situazioni difficili. Credo che proprio questo atteggiamento sia caratteristico del documento e della impronta umana che gli è propria. Il Papa mostra come anche il matrimonio fisicamente sterile possa diventare fecondo sotto molti aspetti «quali ad esempio l'adozione, le varie forme di opere educative, l'aiuto ad altre famiglie, ai bambini poveri o handicappati» (n. 14). Come sempre, anche qui la croce, quando viene accettata, può diventare in maniera particolare grazia.

#### **4. Matrimonio e verginità (n. 16)**

Quando l'immagine cristiana del matrimonio viene sviluppata dalla parte più intima e centrale della creazione e della redenzione, può facilmente crearsi l'impressione che ci siano due linee contraddittorie nella teologia cristiana - da una parte l'elogio del matrimonio e dall'altra, l'esaltazione della verginità; si può temere allora che l'uno o l'altro venga privilegiato a seconda dei casi. Era perciò apparso importante già ai padri del sinodo rappresentare l'interezza della dottrina cristiana, l'affinità tra matrimonio e verginità. Il Papa ha colto questo ductus del sinodo. Egli mette in evidenza che matrimonio e verginità sono le due maniere di rappresentare un mistero dell'alleanza tra Dio e il suo popolo. «Quando la sessualità umana non è ritenuta un grande valore donato dal Creatore, perde significato il rinunciarvi per il Regno dei Cieli». In realtà la verginità presuppone il sì al matrimonio, il sì alla dignità morale del corpo, e la rafforza. Non può prosperare attraverso il disprezzo o il disgusto, ma solo attraverso il rispetto. Le culture gnostiche, ossia dualistiche e che disprezzano il corpo, sono praticamente sempre anche culture permissive. Il disprezzo non conduce ad astensione, ma a permissività, e viceversa: l'astensione a lungo andare è possibile solo in base ad una risposta affermativa. Può prosperare solo se il corpo viene onorato come modo concreto di essere della persona, perché se questo non è, essa diventa una cosa insignificante e irrilevante. Secondo l'esortazione apostolica la verginità significa che l'uomo nella sua totalità, quindi anche con il suo corpo, si trova nell'attesa delle nozze escatologiche e convalida la sua certezza anche con il suo corpo. Il matrimonio e la verginità hanno quindi in comune, pur nel modo differente di rappresentarla, la relazione con il mistero dell'alleanza dell'amore di Dio; questo tratto comune è di conseguenza la convinzione che spirito e corpo, umanità e divinità, appartengono l'una all'altra. Hanno in comune innanzi tutto anche la fedeltà, che viene dall'uomo nella sua totalità, ossia con il suo corpo, e di cui viene assunta la responsabilità pubblicamente davanti alla comunità degli uomini. Su questo punto il Papa insiste particolarmente: «Gli sposi cristiani hanno quindi il diritto di aspettarsi dalle persone vergini il buon esempio e la testimonianza della fedeltà alla loro vocazione fino alla morte». Altro elemento comune, non ultimo, è la fecondità, per quanto diversa nella sua forma concreta. Proprio chi è vergine sperimenta una nuova forma di paternità e di maternità, «diviene spiritualmente feconda, padre e madre di molti, cooperando alla

realizzazione della famiglia secondo il disegno di Dio». Appare così nella esortazione, in poche pagine, una immagine efficace della vocazione dell'uomo all'amore fondata sulla trasmissione della fede cristiana. Nella polemica sull'uomo alla quale assistiamo e che sperimentiamo oggi, questa immagine dovrebbe essere difesa con energia e vissuta in maniera decisiva - è la nostra risposta alla menomazione dell'uomo, che dilaga con il pretesto della sua liberazione. È la difesa fondamentale della dignità dell'uomo, senza la quale i diritti umani non diventano credibili e non possono esistere. Il testo è un incoraggiamento per i cristiani e nello stesso tempo un grande impegno. Joseph cardinale Ratzinger, 1982.

## **I - INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE**

**Roma /1994**

**8 - 9 ottobre 1994 (Roma, Italia)**

**Anno internazionale della famiglia**

**"Famiglia: cuore della civiltà dell'amore"**

**s. Giovanni Paolo II**

Giovanni Paolo II chiuse nel 1994 l'Anno internazionale della famiglia l'8 e il 9 ottobre in Piazza San Pietro nel corso di ciò che poi diventò il I Incontro mondiale.

### **Discorso dell'8 ottobre 1994**

• **“Familia, quid dicis de te ipsa?”** Parole simili ho ascoltato per la prima volta nell'Aula Conciliare, all'inizio del Concilio Vaticano II. Ma il Cardinale che le pronunciava, in luogo di “familia”, diceva “Ecclesia, quid dicis de te ipsa?”. Ecco, un parallelismo. Quando ho riflettuto e pregato prima di questo incontro, questo parallelismo fra le due domande mi si è iscritto nel cuore e nella memoria: Familia, quid dicis de te ipsa? Una domanda, una domanda che aspetta una risposta. Possiamo dire che questo Anno della Famiglia è una grande risposta esattamente a questa domanda. Quid dicis de te ipsa? Famiglia, famiglia cristiana: che cosa sei tu? Troviamo una risposta già nei primi tempi cristiani. Nel periodo post-apostolico: “Io sono la Chiesa domestica”. In altre parole: io sono una Ecclesiola; una chiesa domestica. E di nuovo vediamo lo stesso parallelismo: Famiglia-Chiesa; dimensione apostolica e universale della Chiesa, da una parte; dimensione familiare, domestica della Chiesa, dall'altra parte. L'una e l'altra vivono delle stesse sorgenti. Hanno la stessa genealogia in Dio: in Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo.

• **Il Concilio.** Ecco, per la famiglia, nella Gaudium et spes c'è un capitolo a parte che parla della promozione della famiglia, della promozione della dignità della famiglia. Ecco la prospettiva giusta; lo stesso titolo basta per riflettere profondamente su quello che vuol dire essere famiglia, essere sposo

e sposa, marito e moglie, su quello che vuol dire essere padre e madre, e anche figlio e figlia, e anche nipotini. Tutto questo si trova in definitiva nella dimensione di una comune dignità, dignità della famiglia, promozione della dignità della famiglia. Appunto questa promozione della dignità della famiglia è il faro con cui il Concilio Vaticano II ha aperto, possiamo dire, questo Anno della Famiglia.

• **Humanæ vitæ.** E poi debbo citare Paolo VI: è merito imperituro di questo Papa l'aver donato alla Chiesa l'Enciclica *Humanæ vitæ* (1968), enciclica che a suo tempo non venne compresa in tutta la sua portata, ma che col passare degli anni è venuta rivelando la sua carica profetica: nell'*Humanæ vitæ*, Paolo VI, il grande Pontefice indicava i criteri per salvaguardare l'amore della coppia dal pericolo dell'egoismo edonistico, che, in non poche parti del mondo, tende a spegnere la vitalità delle famiglie e quasi sterilizza i matrimoni. Nell'altra sua storica Enciclica, la *Populorum progressio*, Papa Paolo si faceva voce dei popoli in via di sviluppo, invitando i paesi ricchi a una politica di vera solidarietà, ben lontana dalla subdola forma di neocolonialismo che impone progetti di denatalità programmata.

• **Familiaris consortio.** Della famiglia si è occupato, inoltre, il Sinodo Episcopale del 1980, dal quale è scaturita l'Esortazione Apostolica *Familiaris consortio*, che ha dato un'impostazione sistematica alla pastorale della famiglia come scelta prioritaria e cardine della nuova evangelizzazione. Con questo Sinodo, e con quest'Esortazione Post-sinodale *Familiaris consortio*, è idealmente collegata la redazione della Carta dei diritti della Famiglia del 1983. Vorrei ricordare qui anche le mie catechesi su questo tema, sviluppate in una serie di Udienze generali del mercoledì e raccolte nel volume intitolato "Maschio e femmina li creò".

• **Il Pontificio Consiglio.** L'attenzione alla famiglia ha spinto la Chiesa in questi anni a creare strutture nuove al suo servizio. Allora, non solamente documenti, ma anche strutture, realizzazioni. Il 13 maggio 1981, data assai significativa, è stato creato il Pontificio Consiglio per la Famiglia, e quindi l'Istituto di Studi, a carattere accademico, su Matrimonio e Famiglia. Sono stato spinto a promuovere tali istituzioni anche dalle esperienze che hanno segnato la mia attività sacerdotale ed episcopale già nella mia Patria, dove ho sempre riservato una attenzione privilegiata ai giovani e alle famiglie.

### **Omelia della Santa Messa del 9 ottobre 1994**

• **Maschio e femmina.** Il giorno dopo, domenica 9 ottobre 1994, nell'omelia della Santa Messa, Giovanni Paolo II sottolineando gli insegnamenti della prima lettura, tratta dal Libro della Genesi, affermò che si tratta di un richiamo "alla verità sulla creazione. In particolare, ricorda la verità sulla creazione dell'uomo "ad immagine e somiglianza di Dio" (cf. Gen 1, 27). Come maschio e femmina, l'uomo è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio stesso: "maschio e femmina li creò" (cf. Ivi). In essi prende inizio la

comunione delle persone umane. L'uomo - maschio, "abbandona suo padre e sua madre e si unisce a sua moglie così che i due diventano una sola carne" (cf. Gen 2, 24). In tale unità essi trasmettono la vita ai nuovi esseri umani: diventano genitori. Partecipano alla potenza creatrice di Dio stesso.

• **Professione di fede.** Oggi, tutti coloro che mediante la loro maternità e paternità hanno parte al mistero della creazione, professano "Dio - Padre onnipotente, Creatore...". Professano Dio come Padre, perché a Lui devono la loro umana maternità e paternità. E, professando la loro fede, s'affidano a questo Dio, "dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome" (Ef 3, 15), per il grande compito che li tocca personalmente in quanto genitori: l'opera dell'educazione dei figli. "Essere padre - essere madre", significa "essere impegnati ad educare". Ed educare vuol dire anche "generare": generare nel senso spirituale.

• **O voi tutte Famiglie qui riunite!** O voi tutte Famiglie cristiane del mondo intero, costruite la vostra esistenza sul fondamento di quel sacramento che l'Apostolo chiama "grande" (cf. Ef 5, 32)! Non vedete, forse, quanto siete iscritte nel mistero del Dio Vivente - di quel Dio che professiamo nel nostro "Credo" apostolico? (...) Professiamo la fede nella Chiesa e questa fede rimane strettamente unita al principio della "vita nuova", alla quale Dio ci ha chiamati in Cristo. Professiamo questa Vita. E professandola, ricordiamo i tanti battisteri nel mondo, nei quali siamo stati generati a questa Vita. E poi a questi battisteri avete portato i vostri figli e le vostre figlie. Professiamo che il battesimo è un sacramento di rigenerazione "da acqua e da Spirito" (Gv 3, 5). In questo sacramento ci viene rimesso il peccato originale come ogni altro peccato e noi diventiamo figli adottivi di Dio a somiglianza di Cristo, che solo è Figlio "Unigenito" ed "Eterno" del Padre.

## **II - INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE**

**Rio de Janeiro/1997**

**4 - 5 ottobre 1997 (Rio de Janeiro, Brasile)**

**"La famiglia: dono ed impegno, speranza dell'umanità"**

**s. Giovanni Paolo II <sup>3</sup>**

Nel 1997, Giovanni Paolo II preside la chiusura del II Incontro nella cornice del suo 80mo viaggio apostolico internazionale. Due i principali appuntamenti del Papa con le famiglie del mondo: il 4 ottobre, l'incontro con

---

<sup>3</sup> Congresso Internazionale Teologico Pastorale. Dal 1° al 3 ottobre 1997, si è svolto un Congresso Internazionale Teologico Pastorale, presso il Rio Centro, al quale presero parte coppie di coniugi impegnate nella pastorale familiare, delegate dalle Conferenze Episcopali e dalle Associazioni e Movimenti familiari e per la vita. Inoltre tra i partecipanti c'erano anche Vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose, professori di morale e di pastorale, seminaristi e persone che lavorano in settori legati alla pastorale familiare: medici, avvocati, psicologi, ecc. Il tema è "La famiglia: dono ed impegno, speranza dell'umanità".

migliaia e migliaia di famiglie presso lo Stadio “Maracanã” e, poi, il 5 la Santa Messa in “Aterro do Flamengo” di Rio Janeiro.

### **Discorso del 4 ottobre 1997**

• **Nella famiglia si prolunga la presenza dell'uomo sulla terra** La famiglia è patrimonio dell'umanità, perché è attraverso di essa che, secondo il disegno di Dio, si deve prolungare la presenza dell'uomo sulla terra. Nelle famiglie cristiane, fondate sul sacramento del matrimonio, la fede illumina in maniera meravigliosa il volto di Cristo, splendore della verità, che colma di luce e di gioia i focolari che ispirano la propria vita al Vangelo. Purtroppo, oggi si sta diffondendo nel mondo un falso messaggio di felicità, impossibile e inconsistente, che porta con sé solo desolazione e amarezza. La felicità non si ottiene percorrendo la via della libertà senza la verità, perché questa è la via dell'egoismo irresponsabile, che divide e disgrega la famiglia e la società. Non è vero che i coniugi, come se fossero schiavi condannati alla loro stessa fragilità, non possono rimanere fedeli al reciproco e totale dono di sé, fino alla morte! Il Signore, che vi chiama a vivere nell'unità di «una carne sola», unità di corpo e di anima, unità della vita intera, vi infonde la forza per una fedeltà che nobilita e fa sì che la vostra unione non corra il rischio del tradimento, che priva della dignità e della felicità e introduce nel focolare divisione e amarezza, le cui principali vittime sono i figli. La miglior difesa dell'unità familiare sta nella fedeltà, che costituisce un dono del Dio fedele e misericordioso, in un amore da Lui stesso redento.

• **Essere testimoni vivi di Cristo.** Famiglie dell'America Latina e del mondo intero: non vi lasciate sedurre da questo messaggio menzognero che sviscerisce i popoli, attenta alle tradizioni e ai valori migliori, e fa ricadere sui figli tanta sofferenza e infelicità. La causa della famiglia conferisce dignità al mondo e lo libera nell'autentica verità dell'essere umano, del mistero della vita, dono di Dio, dell'uomo e della donna, immagini di Dio. Bisogna lottare per questa causa per assicurare la vostra felicità ed il futuro della famiglia umana. (...) Nella storia moderna esistono numerosissimi fenomeni sociali che ci invitano a fare un esame di coscienza sulla famiglia. In molti casi bisogna riconoscere con vergogna che sono stati commessi errori e spropositi. Come non denunciare quei comportamenti, motivati dalla sfrenatezza e dall'irresponsabilità, che portano a trattare gli esseri umani come semplici cose o strumenti del piacere effimero e vuoto? Come non reagire alla mancanza di rispetto, alla pornografia e a ogni sorta di sfruttamento, delle quali in molti casi sono i bambini a pagare il prezzo più alto? (...) Famiglie del mondo intero, desidero concludere rinnovando un appello: Siate testimoni vivi di Cristo, che è «la via, la verità e la vita» (cfr Lettera alle Famiglie, n. 23)!

### **Omelia della Santa Messa del 5 ottobre 1997**

• **Vita corporale e vita spirituale.** Attraverso la famiglia, tutta l'esistenza umana è orientata al futuro. In essa l'uomo viene al mondo, cresce e matura. In essa diventa un cittadino sempre più responsabile del suo Paese e un membro sempre più consapevole della Chiesa. La famiglia è anche il primo e fondamentale ambiente dove ogni uomo individua e realizza la propria vocazione umana e cristiana. Infine, la famiglia costituisce una comunità che non può essere sostituita da nessun'altra. (...) L'uomo è entrato nell'opera del Creatore, nel momento in cui vi erano tutte le condizioni perché potesse esistere. L'uomo è una delle creature visibili; tuttavia, nella Sacra Scrittura si dice, allo stesso tempo, che solo lui fu fatto «a immagine e somiglianza di Dio». Questa mirabile unione del corpo e dello spirito costituisce un'innovazione decisiva nel processo della creazione. Con l'essere umano, tutta la grandezza del creato visibile si apre alla dimensione spirituale. L'intelletto e la volontà, la conoscenza e l'amore: tutto questo entra nel cosmo visibile nel momento stesso della creazione dell'uomo. Vi entra proprio manifestando fin dall'inizio la compenetrazione della vita corporale con quella spirituale. Così l'uomo lascia suo padre e sua madre e si unisce a sua moglie, diventando una sola carne; tuttavia, questa unione coniugale si radica contemporaneamente nella conoscenza e nell'amore, ossia, nella dimensione spirituale.

• **Procreare in collaborazione con Dio.** Il Libro della Genesi parla di tutto ciò con un linguaggio che gli è proprio e che, allo stesso tempo, è mirabilmente semplice ed esauriente. L'uomo e la donna, chiamati a vivere nel processo della creazione cosmica, si presentano alla soglia della propria vocazione portando con sé la capacità di procreare in collaborazione con Dio, che direttamente crea l'anima di ogni nuovo essere umano. Mediante la conoscenza reciproca e l'amore, come pure attraverso l'unione corporale, chiameranno alla vita esseri simili a loro e, come loro, creati «a immagine e somiglianza di Dio». Daranno la vita ai propri figli, così come l'hanno ricevuta dai loro genitori. È questa la verità, semplice e insieme grande, sulla famiglia, così come viene presentata nelle pagine del Libro della Genesi e del Vangelo: nel disegno di Dio, il matrimonio - il matrimonio indissolubile - è il fondamento di una famiglia sana e responsabile.

• **Dio vi chiama alla santità!** Genitori e famiglie del mondo intero, lasciate che vi dica: Dio vi chiama alla santità! Lui stesso vi ha scelti «prima della creazione del mondo - ci dice S. Paolo - per esseri santi e immacolati al suo cospetto ( . . . ) per opera di Gesù Cristo» (Ef 1, 4). Egli vi ama enormemente; Egli desidera la vostra felicità, ma vuole che sappiate coniugare sempre la fedeltà con la felicità, perché l'una non può esistere senza l'altra. Non lasciate che la mentalità edonistica, l'ambizione e l'egoismo entrino nei vostri focolari. Siate generosi con Dio. Non posso non ricordare, ancora una volta, che la famiglia è «al servizio della Chiesa e della società nel suo essere ed agire, in quanto intima comunità di vita e di amore» (*Familiaris consortio*, n. 50). Il reciproco dono di sé, benedetto da Dio e permeato di fede, di speranza e di

carità, consentirà di raggiungere la perfezione e la santificazione di entrambi i coniugi. In altre parole, servirà da nucleo santificatore della stessa famiglia e da strumento di diffusione dell'opera di evangelizzazione in ogni focolare cristiano. Carissimi fratelli e sorelle, quale grande compito avete davanti a voi! Siate portatori di pace e di gioia in seno alla famiglia; la grazia eleva e perfeziona l'amore e con esso vi concede le indispensabili virtù familiari dell'umiltà, dello spirito di servizio e di sacrificio, dell'affetto paterno, materno e filiale, del rispetto e della reciproca comprensione.

### **III INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE**

**Roma/2000**

**11 - 15 ottobre 2000 (Roma, Italia) Anno santo giubilare**

**"I figli, primavera della famiglia e della società"**

**s. Giovanni Paolo II**

Giovanni Paolo II incontrò due volte le famiglie: in Piazza San Pietro il 14 ottobre nel corso di una grande festa e poi, domenica 15, in occasione della Celebrazione eucaristica.

#### **Discorso del 14 ottobre 2000**

• **Il Giubileo delle famiglie.** E' con grande gioia che vi do il benvenuto, carissime famiglie, qui giunte dalle più diverse regioni del mondo! Saluto anche le famiglie che, sotto ogni cielo, sono ora collegate con noi mediante la radio e la televisione e si associano a questo Giubileo delle Famiglie. (...) Ho avuto recentemente la gioia di farmi pellegrino a Nazaret, il luogo dove il Verbo si fece carne. In quella visita vi ho portati tutti nel cuore, supplicando fervidamente per voi la Santa Famiglia, modello sublime di tutte le famiglie. Ed è appunto il clima spirituale della Casa di Nazaret che questa sera vogliamo rivivere. Il grande spazio che ci raccoglie, tra la Basilica e il colonnato del Bernini, ci fa da casa, una grande casa a cielo aperto. Qui raccolti come una vera famiglia, "un cuor solo e un'anima sola" (cfr At 4, 32), possiamo intuire e far nostro il sapore dolce ed intimo di quell'umile casa, dove Maria e Giuseppe vivevano tra preghiera e lavoro, e Gesù "stava loro sottomesso" (Lc 2, 51), prendendo gradatamente parte alla vita comune.

• **I figli sono "primavera".** Che cosa significa questa metafora scelta per il vostro Giubileo? Essa ci porta in quell'orizzonte di vita, di colori, di luce e di canto che è proprio della stagione primaverile. I bimbi tutto questo lo sono naturalmente. Essi sono la speranza che continua a fiorire, un progetto che continuamente si riavvia, il futuro che si apre senza sosta. Rappresentano la fioritura dell'amore coniugale, che in essi si ritrova e si consolida. Venendo alla luce, portano un messaggio di vita che, in ultima analisi, rinvia all'Autore stesso della vita. Bisognosi come sono di tutto, specie nelle prime fasi dell'esistenza, essi costituiscono naturalmente un appello alla solidarietà. Non

a caso Gesù invitò i discepoli ad avere un cuore di bambini (cfr Mc 10,13-16). Oggi voi, care famiglie, volete rendere grazie per il dono dei figli e, al tempo stesso, accogliere il messaggio che Dio vi manda attraverso la loro esistenza.

• **I bambini: una sfida per tutti.** Purtroppo, come ben sappiamo, la situazione dei bambini nel mondo non è sempre quella che dovrebbe. In molte regioni, e paradossalmente proprio nei Paesi di maggiore benessere, mettere al mondo i bambini è diventata una scelta operata con grande perplessità, ben al di là di quella prudenza che è doverosamente richiesta per una procreazione responsabile. Si direbbe che talvolta i bimbi siano sentiti più come una minaccia che come un dono. (...) La situazione dei bambini è una sfida per l'intera società, una sfida che interpella direttamente le famiglie. Nessuno come voi, cari genitori, può constatare quanto sia essenziale per i figli poter contare su di voi, su entrambe le vostre figure - quella paterna e quella materna - nella complementarietà dei vostri doni. No, non è un passo avanti nella civiltà assecondare tendenze che mettono in ombra questa elementare verità e pretendono di affermarsi anche sul piano legale.

• **Crisi nelle famiglie.** Di fronte a tante famiglie disfatte, la Chiesa si sente chiamata non ad esprimere un giudizio severo e distaccato, ma piuttosto ad immettere nelle pieghe di tanti drammi umani la luce della parola di Dio, accompagnata dalla testimonianza della sua misericordia. E' questo lo spirito con cui la pastorale familiare cerca di farsi carico anche delle situazioni dei credenti che hanno divorziato e si sono risposati. Essi non sono esclusi dalla comunità; sono anzi invitati a partecipare alla sua vita, facendo un cammino di crescita nello spirito delle esigenze evangeliche. La Chiesa, senza tacere loro la verità del disordine morale oggettivo in cui si trovano e delle conseguenze che ne derivano per la pratica sacramentale, intende mostrare loro tutta la sua materna vicinanza. Voi, coniugi cristiani, siatene certi: il Sacramento del matrimonio vi assicura la grazia necessaria per perseverare nell'amore scambievole, di cui i vostri figli hanno bisogno come del pane.

• **Procreare ed educare.** Al tempo stesso non potete eludere l'interrogativo essenziale sulla vostra missione di educatori. Avendo dato la vita ai vostri figli, siete anche impegnati a seguirli, in modo appropriato alla loro età, negli orientamenti e nelle scelte di vita, facendovi carico di tutti i loro diritti. Nel nostro tempo il riconoscimento dei diritti del bambino ha conosciuto un indubbio avanzamento, ma resta motivo di afflizione la negazione pratica di questi diritti, quale si manifesta in numerosi e terribili attentati contro la loro dignità. Occorre vigilare, perché il bene del bambino sia sempre messo al primo posto. A cominciare dal momento in cui si desidera di avere un bambino. La tendenza a ricorrere a pratiche moralmente inaccettabili nella generazione tradisce l'assurda mentalità di un "diritto al figlio", che ha preso il posto del giusto riconoscimento di un "diritto del figlio" a nascere e poi a crescere in modo pienamente umano. Quanto diversa e meritevole di incoraggiamento è invece la pratica dell'adozione! Un vero esercizio di carità, che guarda al bene dei bambini prima che alle esigenze dei genitori.

## **Omelia della Santa Messa del 15 ottobre 2000**

- **"Ci benedica il Signore, fonte della vita"**. L'invocazione che abbiamo ripetuto nel Salmo responsoriale, carissimi Fratelli e Sorelle, ben sintetizza la preghiera quotidiana di ogni famiglia cristiana, ed oggi, in questa celebrazione eucaristica giubilare, efficacemente esprime il senso del nostro incontro. Il vostro Giubileo, carissime famiglie, è canto di lode per questa benedizione originaria. Essa si è posata su di voi, coniugi cristiani, quando, celebrando il vostro matrimonio, vi siete giurati amore perenne davanti a Dio. La riceveranno oggi le otto coppie di varie parti del mondo, venute a celebrare il loro matrimonio nella cornice solenne di questo rito giubilare.
- **"Non è bene che l'uomo sia solo"**. Questa benedizione originaria è legata a un preciso disegno di Dio, che la sua parola ci ha or ora ricordato: "Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile" (Gn 2,18). E' così che, nel libro della Genesi, l'autore sacro delinea l'esigenza fondamentale su cui poggia l'unione sponsale di un uomo e di una donna, e con essa la vita della famiglia che ne scaturisce. Si tratta di un'esigenza di comunione. L'essere umano non è fatto per la solitudine, porta in sé una vocazione relazionale, radicata nella sua stessa natura spirituale. In forza di tale vocazione, egli cresce nella misura in cui entra in relazione con gli altri, ritrovandosi pienamente "nel dono sincero di sé" (Gaudium et spes, 24).
- **Una sola carne!** Come non cogliere la forza di questa espressione? Il termine biblico "carne" non evoca soltanto la fisicità dell'uomo, ma la sua identità globale di spirito e di corpo. Ciò che i coniugi realizzano non è soltanto un incontro corporeo, ma una vera unità delle loro persone. Un'unità così profonda, da renderli in qualche modo nella storia un riflesso del "Noi" delle Tre Persone divine (cfr Lettera alle famiglie, 8). Si comprende, allora, la grande posta in gioco che emerge dal dibattito di Gesù con i farisei nel Vangelo di Marco, poc'anzi proclamato. Per gli interlocutori di Gesù, si trattava di un problema di interpretazione della legge mosaica, la quale consentiva il ripudio, provocando dibattiti sulle ragioni che potevano legittimarla. Gesù supera totalmente questa visione legalista, andando al cuore del disegno di Dio. Nella norma mosaica egli vede una concessione alla "sclerocardia", alla "durezza del cuore". Ma proprio a questa durezza Gesù non si rassegna. E come potrebbe, Lui che è venuto appunto per scioglierla ed offrire all'uomo, con la redenzione, la forza di vincere le resistenze dovute al peccato? Egli non teme di riadditare il disegno originario: "All'inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina" (Mc 10,6).
- **Il matrimonio dei battezzati.** Facendo ciò, la Chiesa non si nasconde le difficoltà e i drammi, che la concreta esperienza storica registra nella vita delle famiglie. Ma essa sa anche che il volere di Dio, accolto e realizzato con tutto il cuore, non è una catena che rende schiavi, ma la condizione di una libertà vera che ha nell'amore la sua pienezza. La Chiesa sa anche - e l'esperienza quotidiana glielo conferma - che quando questo disegno

originario si oscura nelle coscienze, la società ne riceve un danno incalcolabile. Certo, le difficoltà ci sono. Ma Gesù ha provveduto a fornire gli sposi di mezzi di grazia adeguati per superarle. Per sua volontà il matrimonio ha acquistato, nei battezzati, il valore e la forza di un segno sacramentale, che ne consolida i caratteri e le prerogative. Nel matrimonio sacramentale, infatti, i coniugi - come faranno tra poco le giovani coppie di cui benedirò le nozze - si impegnano a esprimersi vicendevolmente e a testimoniare al mondo l'amore forte e indissolubile con cui Cristo ama la Chiesa. E' il "grande mistero", come lo chiama l'apostolo Paolo (cfr Ef 5, 32).

• **"Vi benedica Dio, sorgente della vita!"**. La benedizione di Dio è all'origine non solo della comunione coniugale, ma anche della responsabile e generosa apertura alla vita. I figli sono davvero la "primavera della famiglia e della società", come recita il motto del vostro Giubileo. Nei figli il matrimonio trova la sua fioritura: in essi si realizza il coronamento di quella totale condivisione di vita ("totius vitae consortium": C.I.C., can. 1055 § 1), che fa degli sposi "una sola carne"; e ciò tanto nei figli nati dal naturale rapporto tra i coniugi, quanto in quelli voluti mediante l'adozione. I figli non sono un "accessorio" nel progetto di una vita coniugale. Non sono un "optional", ma un "dono preziosissimo" (Gaudium et spes, 50), iscritto nella struttura stessa dell'unione coniugale. La Chiesa, com'è noto, insegna l'etica del rispetto di questa struttura fondamentale nel suo significato insieme unitivo e procreativo.

• **I genitori**. "Il "noi" dei genitori, del marito e della moglie, si sviluppa, per mezzo della generazione e dell'educazione, nel "noi" della famiglia, che s'innesta sulle generazioni precedenti e si apre ad un graduale allargamento" (Lettera alle famiglie, 16). Quando i ruoli vengono rispettati, in modo che il rapporto tra i coniugi e quello tra genitori e figli si svolga in modo compiuto e sereno, è naturale che per la famiglia acquistino significato ed importanza anche gli altri parenti, quali i nonni, gli zii, i cugini.

## **IV INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE**

**Manila/2003**

**22 - 26 gennaio 2003 (Manila, Filippine)**

**La Famiglia cristiana: una buona novella per il terzo millennio"**

**s. Giovanni Paolo II (collegamento tv) <sup>4</sup>**

Il IV incontro, senza la presenza fisica di Giovanni Paolo II, a differenza di quanto era accaduto nei primi tre, si svolse a Manila, Filippine dal 22 al 26 gennaio 2003. Il 25 il Papa si rivolse ai partecipanti tramite un collegamento Tv e poi, il 25, tornò a parlare dell'evento durante l'Angelus dominicale.

---

<sup>4</sup> Il Congresso teologico pastorale, organizzato dal Pontificio Consiglio per la Famiglia sul tema "La Famiglia cristiana: una buona novella per il terzo millennio".

La solenne concelebrazione eucaristica conclusiva, domenica 25, fu presieduta dal cardinale Alfonso López Trujillo in qualità di Legato pontificio. Davanti a un maxischermo installato nella Sala Clementina, in Vaticano, il Papa ha dapprima seguito con attenzione lo svolgersi del programma - con musica, danze, testimonianze di padri, madri e figli di ogni parte del pianeta - quindi ha subito esclamato: "Carissime famiglie cristiane: annunciate con gioia al mondo intero il tesoro meraviglioso di cui, come chiese domestiche, siete portatrici!". Il tesoro, ha detto, è la luce di Cristo, l'amore che scaturisce dal dono reciproco tra i coniugi, dalla loro accoglienza dei figli.

### **Discorso in collegamento Tv – 25 gennaio 2003**

• **Un matrimonio, una vocazione.** So che nella sessione teologico-pastorale appena celebrata avete approfondito il tema: "La famiglia cristiana, buona notizia per il terzo millennio". Ho scelto queste parole, in vista del vostro Incontro Mondiale, per sottolineare la missione sublime della famiglia che, accogliendo il Vangelo e lasciandosi illuminare dal suo messaggio, assume il doveroso impegno di diventarne testimone. Carissime famiglie cristiane: annunciate con gioia al mondo intero il tesoro meraviglioso di cui, come chiese domestiche, siete portatrici! Coniugi cristiani, nella vostra comunione di vita e di amore, nel vostro dono reciproco e nell'accoglienza generosa dei figli, siate in Cristo luce del mondo! Il Signore vi chiede di divenire ogni giorno come la lampada che non rimane nascosta, bensì è posta "sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa" (Mt 5,15). Siate innanzitutto "buona notizia per il terzo millennio" vivendo con impegno la vostra vocazione. Il matrimonio che avete celebrato un giorno più o meno lontano è il vostro modo specifico di essere discepoli di Gesù, di contribuire all'edificazione del Regno di Dio, di camminare verso la santità a cui ogni cristiano è chiamato. I coniugi cristiani, come afferma il Concilio Vaticano II, compiendo il loro dovere coniugale e familiare, "tendono a raggiungere sempre più la propria perfezione e la mutua santificazione" (*Gaudium et spes*, 48).

• **La grazia ricevuta.** La grazia che avete ricevuto nel matrimonio e che permane nel tempo proviene dal cuore trafitto del Redentore, che sull'altare della Croce si è immolato per la Chiesa, sua sposa, andando incontro alla morte per la salvezza di tutti. Questa grazia, perciò, porta con sé la peculiarità della sua origine: è la grazia dell'amore che si offre, dell'amore che si dona e perdona; dell'amore altruista, che dimentica il proprio dolore; dell'amore fedele fino alla morte; dell'amore fecondo di vita. E' la grazia dell'amore benevolo, che tutto crede, tutto sopporta, tutto spera, tutto tollera, che non ha fine e senza il quale tutto il resto non è niente (cfr 1 Cor 13,7-8). Certo, questo non è sempre facile, e nella vita quotidiana non mancano le insidie, le tensioni, la sofferenza e anche la stanchezza. Ma nel vostro cammino non siete soli. Con voi è sempre presente ed operante Gesù, come lo fu a Cana di

Galilea, in un momento di difficoltà per quegli sposi novelli. Infatti, ricorda ancora il Concilio, il Salvatore viene incontro ai coniugi cristiani e rimane con loro perché, come Egli stesso ha amato la Chiesa e si è dato per lei, così anch'essi possano amarsi l'un l'altro fedelmente, per sempre, con mutua dedizione (cfr *Gaudium et spes*, 48).

• **La famiglia fondata sul matrimonio è patrimonio dell'umanità.** È un bene grande e sommamente apprezzabile, necessario per la vita, lo sviluppo e il futuro dei popoli. Essa, secondo il piano della creazione stabilito fin dal principio (cfr Mt 19,4.8), è l'ambito nel quale la persona umana, fatta ad immagine e somiglianza di Dio (cfr Gen 1,26), è concepita, nasce, cresce e si sviluppa. La famiglia, quale formatrice per eccellenza di persone (cfr *Familiaris consortio*, 19-27), è indispensabile per una vera "ecologia umana" (*Centesimus annus*, 39). Vi ringrazio delle testimonianze che avete presentato questa sera e che ho seguito con attenzione. Esse richiamano alla mia mente anche l'esperienza acquisita come sacerdote, Arcivescovo a Cracovia e lungo questi quasi 25 anni di Pontificato: come ho affermato altre volte, l'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia (cfr *Familiaris consortio*, 86). Raccomando a voi, care famiglie cristiane, di testimoniare con la vita di ogni giorno che, pur tra tante difficoltà ed ostacoli, è possibile vivere in pienezza il matrimonio come esperienza colma di senso e come "buona notizia" per gli uomini e le donne del nostro tempo. Siate protagonisti nella Chiesa e nel mondo: è una necessità che sgorga dallo stesso matrimonio che avete celebrato, dal vostro essere chiesa domestica, dalla missione coniugale che vi caratterizza quali cellule originarie della società (cfr *Apostolicam actuositatem*, 11).

### **Angelus - 26 gennaio 2003**

**Maria Santissima, Regina familiae.** Giovanni Paolo II durante la recita dell'Angelus ricordò: "Nei giorni scorsi si è svolto a Manila, capitale delle Filippine, il IV Incontro Mondiale delle Famiglie, conclusosi poche ore fa con una solenne Celebrazione eucaristica, presieduta dal Cardinale Alfonso López Trujillo, Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia e mio Legato a tale importante evento ecclesiale. Molto significativo il tema dell'Incontro: "La famiglia cristiana: una buona novella per il terzo millennio". Sì! L'unione fedele e feconda dell'uomo e della donna, benedetta dalla grazia di Cristo, costituisce un autentico Vangelo di vita e di speranza per l'umanità. Questo lieto messaggio hanno proclamato, insieme a tante famiglie filippine, le migliaia di famiglie di ogni razza e nazione, convenute a Manila per un così importante appuntamento religioso. Insieme hanno rinnovato l'impegno di essere protagoniste della nuova evangelizzazione.

"L'avvenire della società passa attraverso la famiglia", così ho scritto nell'Esortazione apostolica *Familiaris consortio* (n. 86). Si tratta di un'affermazione quanto mai attuale. Ma di quale famiglia si tratta? Non

certamente di quella inautentica basata sugli egoismi individuali. L'esperienza dimostra che tale 'caricatura' della famiglia non ha futuro e non può dare futuro ad alcuna società. La famiglia, invece, è "buona notizia" nella misura in cui accoglie e fa propria la perenne vocazione che Dio ha posto all'inizio dell'umanità. Questo originario progetto di vita è condiviso, grazie a Dio, anche da tanti coniugi non cristiani. La famiglia appare così ai nostri giorni via privilegiata di dialogo tra diverse religioni e culture, e quindi via di riconciliazione e di pace. A Maria Santissima, Regina familiae, affidiamo i frutti spirituali del grande Incontro di Manila, e, sin d'ora, il prossimo appuntamento mondiale delle famiglie, che si terrà nel 2006 a Valencia, in Spagna. Preghiamo perché ogni famiglia, quale autentica "chiesa domestica", e "buona novella" d'amore e di vita, sia segno di speranza per la comunità ecclesiale e per il mondo intero.

## **V INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE**

**Valencia/2006**

**1 – 9 luglio 2006 (Valencia, Spagna)**

**“Trasmissione della fede nella famiglia”**

**Benedetto XVI <sup>5</sup>**

Il V Incontro si è svolto dal 1° al 9 luglio in Spagna, nella città di Valencia. Nell'intervallo di tempo tra questo V Incontro e il precedente (2003) era morto Papa Giovanni Paolo II e al suo posto la Divina provvidenza aveva chiamato il suo Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, cardinale Joseph Ratzinger, Papa Benedetto XVI. E così fu lui a presiedere l' 8 e 9 la conclusione dell'Incontro mondiale nel corso del suo III viaggio apostolico internazionale.

Tre furono i momenti più importanti: l'Incontro festivo e testimoniale per la conclusione del V Incontro Mondiale delle Famiglie nella Città delle Arti e delle Scienze di Valencia (8 luglio 2006); la Santa Messa nello stesso luogo (9 luglio 2006) e la Recita dell'Angelus Domini sempre nella Città delle Arti e delle Scienze di Valencia (9 luglio 2006).

### **Discorso durante l'Incontro festivo e testimoniale - 8 luglio 2006**

• **Dare e ricevere amore.** Uniti dalla stessa fede in Cristo, ci siamo raccolti qui, da tante parti del mondo, come una comunità che ringrazia e rende gioiosa testimonianza che l'essere umano è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio per amare, e che si realizza pienamente in sé stesso solo quando fa dono sincero di sé agli altri. La famiglia è l'ambito privilegiato dove ogni persona impara a dare e ricevere amore. Per questo motivo la Chiesa

---

<sup>5</sup> “Trasmissione della fede nella famiglia” fu il tema del Congresso teologico pastorale, organizzato dal Pontificio Consiglio per la Famiglia.

manifesta costantemente la sua sollecitudine pastorale in questo ambito fondamentale della persona umana. Così essa insegna nel suo Magistero: "Dio che è amore e che ha creato l'uomo per amore, l'ha chiamato ad amare. Creando l'uomo e la donna, li ha chiamati nel Matrimonio a un'intima comunione di vita e di amore fra loro, così che non sono più due, ma una carne sola (Mt 19, 6)" (Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio, 337). Questa è una verità che la Chiesa proclama nel mondo senza stancarsi. Il mio caro predecessore Giovanni Paolo II, diceva che "L'uomo è divenuto 'immagine e somiglianza' di Dio non soltanto attraverso la propria umanità, ma anche attraverso la comunione delle persone che l'uomo e la donna formano sin dall'inizio...L'uomo diventa immagine di Dio non tanto nel momento della solitudine quanto nel momento della comunione" (Catechesi, 14-XI-1979).

• **La famiglia è un bene necessario per i popoli.** La famiglia è un'istituzione intermedia tra l'individuo e la società, e niente può supplirla totalmente. Essa stessa si fonda soprattutto su una profonda relazione interpersonale tra il marito e la moglie, sostenuta dall'affetto e dalla mutua comprensione. Per ciò riceve l'abbondante aiuto di Dio nel sacramento del matrimonio che comporta una vera vocazione alla santità. Possano i figli sperimentare più i momenti di armonia e di affetto dei genitori che non quelli di discordia o indifferenza, perché l'amore tra il padre e la madre offre ai figli una grande sicurezza ed insegna loro la bellezza dell'amore fedele e duraturo. La famiglia è un bene necessario per i popoli, un fondamento indispensabile per la società ed un grande tesoro degli sposi durante tutta la loro vita. È un bene insostituibile per i figli che devono essere frutto dell'amore, della donazione totale e generosa dei genitori. Proclamare la verità integrale della famiglia, fondata nel matrimonio come Chiesa domestica e santuario della vita, è una grande responsabilità di tutti.

• **Parrocchia e famiglia.** Le sfide della società attuale, segnata dalla dispersione che si genera soprattutto nell'ambito urbano, richiedono la garanzia che le famiglie non siano sole. Un piccolo nucleo familiare può trovare ostacoli difficili da superare se si sente isolato dal resto dei suoi familiari e amici. Perciò, la comunità ecclesiale ha la responsabilità di offrire sostegno, stimolo e alimento spirituale che fortifichi la coesione familiare, soprattutto nelle prove o nei momenti critici. In questo senso, è molto importante il ruolo delle parrocchie, così come delle diverse associazioni ecclesiali, chiamate a collaborare come strutture di appoggio e mano vicina della Chiesa per la crescita della famiglia nella fede. Cristo ha rivelato quale è sempre la fonte suprema della vita per tutti e, pertanto, anche per la famiglia: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici." (Gv 15,12-13). L'amore di Dio stesso si è riversato su di noi nel battesimo. Per questo le famiglie sono chiamate a vivere quella qualità di amore, poichè il Signore è colui si fa garante che ciò sia possibile per noi

attraverso l'amore umano, sensibile, affettuoso e misericordioso come quello di Cristo.

• **Formare persone libere e responsabili.** Insieme alla trasmissione della fede e dell'amore del Signore, uno dei compiti più grandi della famiglia è quello di formare persone libere e responsabili. Perciò i genitori devono continuare a restituire ai loro figli la libertà, della quale per qualche tempo sono garanti. Se questi vedono che i loro genitori -e in generale gli adulti che li circondano- vivono la vita con gioia ed entusiasmo, anche nonostante le difficoltà, crescerà più facilmente in essi quella gioia profonda di vivere che li aiuterà a superare con buon esito i possibili ostacoli e le contrarietà che comporta la vita umana. Inoltre, quando la famiglia non si chiude in sé stessa, i figli continuano ad imparare che ogni persona è degna di essere amata, e che c'è una fraternità fondamentale universale fra tutti gli esseri umani.

• **I genitori, partecipi della paternità divina.** Questo V Incontro Mondiale c'invita a riflettere su un tema di particolare importanza e che comporta una grande responsabilità per noi: "La trasmissione della fede nella famiglia". Lo esprime molto bene il Catechismo della Chiesa Cattolica: "Come una madre che insegna ai suoi figli a parlare, e quindi a comprendere e a comunicare, la Chiesa nostra Madre, ci insegna il linguaggio della fede per introdurci nell'intelligenza della fede e nella vita di fede" (n. 171). Come simbolizzato nella liturgia del battesimo, con la consegna del cero acceso, i genitori sono associati al mistero della nuova vita come figli di Dio che si diventa per mezzo dell'acqua battesimale. Trasmettere la fede ai figli, con l'aiuto di altre persone e istituzioni come la parrocchia, la scuola o le associazioni cattoliche, è una responsabilità che i genitori non possono dimenticare, trascurare o delegare totalmente. (...) E inoltre: "I genitori, partecipi della paternità divina, sono per i figli i primi responsabili dell'educazione e i primi annunciatori della fede. Essi hanno il dovere di amare e di rispettare i figli come persone e come figli di Dio... In particolare hanno la missione di educarli alla fede cristiana" (ibid., 460).

• **La fede si impara nel focolare domestico.** Il linguaggio della fede si impara nel focolare domestico dove questa fede cresce e si fortifica attraverso la preghiera e la pratica cristiana. Nella lettura del Deuteronomio abbiamo ascoltato costantemente la preghiera ripetuta per il popolo eletto, la Shema Israel, e che Gesù ha ascoltato e ripetuto nella sua casa di Nazaret. Egli stesso l'ha ricordato durante la sua vita pubblica, come ci riferisce il Vangelo di Marco (Mc 12,29). Questa è la fede della Chiesa che viene dall'amore di Dio, per mezzo delle vostre famiglie. Vivere l'integrità di questa fede, nella sua meravigliosa novità, è un grande dono. Ma nei momenti in cui sembra che si nasconde il volto di Dio, credere è difficile e comporta un grande sforzo. Questo incontro dà nuovo vigore per continuare ad annunciare il Vangelo della famiglia, riaffermare la sua validità ed identità basata nel matrimonio aperto al dono generoso della vita, e dove si accompagna ai figli nella sua crescita fisica e spirituale. In questo modo si rifiuta un edonismo molto

impregnato che banalizza le relazioni umane e le svuota del suo genuino valore e della sua bellezza.

• **I governanti e la famiglia.** Promuovere i valori del matrimonio non ostacola la gioia piena che l'uomo e la donna trovano nel loro mutuo amore. La fede e l'etica cristiana, dunque, non pretendono di soffocare l'amore, bensì renderlo più sano, forte e realmente libero. Perciò, l'amore umano deve essere purificato e deve maturare per essere pienamente umano e principio di una gioia vera e duratura (cf. Discorso in san Giovanni in Laterano, 5 giugno 2006). Invito, dunque, i governanti e i legislatori a riflettere sul bene evidente che i focolari domestici in pace e in armonia assicurano all'uomo, alla famiglia, centro nevralgico della società, assicurano le case che vivono nella pace, nell'armonia, come ricorda la Santa Sede nella Lettera dei Diritti della Famiglia. L'oggetto delle leggi è il bene integrale dell'uomo, la risposta alle sue necessità e aspirazioni. Questo è un notevole aiuto alla società, del quale non può privarsi, e per i popoli è una salvaguardia e una purificazione. Inoltre, la famiglia è una scuola di umanesimo, affinché cresca fino a diventare veramente uomo. In questo senso, l'esperienza di essere amati dai genitori porta i figli ad avere coscienza della loro dignità di figli.

### **Omelia della Santa Messa del 9 luglio 2006**

• **Nessun uomo si è dato l'essere a sé stesso.** In questa Santa Messa che ho l'immensa gioia di presiedere, concelebando con numerosi Fratelli nell'episcopato e con un gran numero di sacerdoti, ringrazio il Signore per tutte le amate famiglie che si sono qui riunite formando una moltitudine giubilante, e anche per tante altre che, da terre lontane, seguono questa celebrazione attraverso la radio e la televisione. Tutti vi saluto ed esprimo il mio grande affetto con un abbraccio di pace. (...) Nessun uomo si è dato l'essere a sé stesso né ha acquisito da solo le conoscenze elementari della vita. Tutti abbiamo ricevuto da altri la vita e le verità basilari di essa, e siamo chiamati a raggiungere la perfezione in relazione e comunione amorosa con gli altri. La famiglia, fondata nel matrimonio indissolubile tra un uomo e una donna, esprime questa dimensione relazionale, filiale e comunitaria, ed è l'ambito dove l'uomo può nascere con dignità, crescere e svilupparsi in modo integrale.

• **In ogni paternità e maternità umana è presente Dio Creatore.** Quando un bambino nasce, attraverso la relazione coi suoi genitori incomincia a fare parte di una tradizione familiare che ha radici ancora più antiche. Col dono della vita riceve tutto un patrimonio di esperienza. In riferimento a questo, i genitori hanno il diritto e il dovere inalienabile di trasmetterlo ai figli: educarli alla scoperta della loro identità, introdurli alla vita sociale, all'esercizio responsabile della loro libertà morale e della loro capacità di amare attraverso l'esperienza di essere amati e, soprattutto, nell'incontro con Dio. I figli crescono e maturano umanamente nella misura

in cui accolgono con fiducia quel patrimonio e quell'educazione che continuano ad assumere progressivamente. In questo modo sono capaci di elaborare una sintesi personale tra ciò che hanno ricevuto e quello che imparano, e che ognuno e ogni generazione è chiamata a realizzare. Nell'origine di ogni uomo e, pertanto, in ogni paternità e maternità umana è presente Dio Creatore. Per questo motivo i coniugi devono accogliere il bambino che nasce come figlio non solo loro, ma anche di Dio che lo ama per quello che è e lo chiama alla filiazione divina. Più ancora: ogni atto generativo, ogni paternità e maternità, ogni famiglia ha il proprio principio in Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo.

• **Un progetto dell'amore di Dio.** Con la memoria dei suoi antenati e del suo popolo, il padre di Ester le aveva trasmesso quella di un Dio dal quale tutti provengono e al quale tutti sono chiamati a rispondere. Si tratta della memoria di Dio Padre che ha scelto il suo popolo e che agisce nella storia per la nostra salvezza. La memoria di questo Padre illumina l'identità più profonda degli uomini: da dove veniamo, chi siamo e quanto grande è la nostra dignità. Veniamo certamente dai nostri genitori e siamo loro figli, ma veniamo anche da Dio che ci ha creati a sua immagine e ci ha chiamati ad essere suoi figli. Per questo motivo nell'origine di ogni essere umano non esiste il caso o la fatalità, bensì un progetto dell'amore di Dio. È quello che ci ha rivelato Gesù Cristo, vero Figlio di Dio e uomo perfetto. Egli conosceva da dove veniva e da dove veniamo tutti: dall'amore di suo Padre e nostro Padre.

• **La fede non è una mera eredità culturale.** La fede non è, dunque, una mera eredità culturale, bensì un'azione continua della grazia di Dio che chiama, come anche della libertà umana che può aderire oppure non aderire a quella chiamata. Benché nessuno risponda per un altro, tuttavia i genitori cristiani sono chiamati a dare un'attestazione credibile della loro fede e speranza cristiana. Devono fare in modo che la chiamata di Dio e la Buona Novella di Cristo arrivino ai loro figli con la più grande chiarezza e autenticità. Col passare degli anni, questo dono di Dio che i genitori hanno contribuito a illustrare ai piccoli dovrà anche essere coltivato con saggezza e dolcezza, facendo crescere in essi la capacità di discernimento. In questo modo, con la testimonianza costante dell'amore coniugale dei genitori, vissuto ed impregnato di fede, e con il sostegno affettuoso della comunità cristiana, si favorirà nei figli un approccio personale al dono stesso della fede, affinché scoprano attraverso di essa il senso profondo della propria esistenza e si sentano perciò riconoscenti.

• **La vera libertà dell'uomo.** La famiglia cristiana trasmette la fede quando i genitori insegnano ai loro figli a pregare e pregano con essi (cf. *Familiaris consortio*, 60); quando li avvicinano ai sacramenti e li introducono nella vita della Chiesa; quando tutti si riuniscono per leggere la Bibbia, illuminando la vita familiare con la luce della fede e lodando Dio come Padre. Nella cultura attuale si esalta molto spesso la libertà dell'individuo inteso come soggetto autonomo, come se egli si facesse da solo e bastasse a sé stesso, al di fuori

della sua relazione con gli altri come anche della sua responsabilità nei confronti degli altri. Si cerca di organizzare la vita sociale solo a partire da desideri soggettivi e mutevoli, senza riferimento alcuno ad una verità oggettiva previa come sono la dignità di ogni essere umano e i suoi doveri e diritti inalienabili al cui servizio deve mettersi ogni gruppo sociale. La Chiesa non cessa di ricordare che la vera libertà dell'essere umano proviene dall'essere stato creato ad immagine e somiglianza di Dio. Perciò, l'educazione cristiana è educazione alla libertà e per la libertà. "Noi facciamo il bene non come schiavi che non sono liberi di fare diversamente, ma lo facciamo perché portiamo personalmente la responsabilità per il mondo; perché amiamo la verità e il bene, perché amiamo Dio stesso e quindi anche le sue creature. È questa la libertà vera, alla quale lo Spirito Santo vuole condurci" (Omelia nella veglia di Pentecoste, *L'Osservatore Romano*, ed. lingua spagnola, 9-6-2006, p. 6).

• **Il matrimonio indissolubile tra un uomo e una donna.** L'affetto con il quale i nostri genitori ci accolsero ed accompagnarono nei primi passi in questo mondo è come un segno e prolungamento sacramentale dell'amore benevolo di Dio dal quale veniamo. L'esperienza di essere accolti ed amati da Dio e dai nostri genitori è il fondamento solido che favorisce sempre la crescita e lo sviluppo autentico dell'uomo e che tanto ci aiuta a maturare durante il cammino verso la verità e l'amore, come anche ad uscire da noi stessi per entrare in comunione con gli altri e con Dio. Per avanzare in questo cammino di maturità umana, la Chiesa ci insegna a rispettare e promuovere la meravigliosa realtà del matrimonio indissolubile tra un uomo e una donna che è, inoltre, l'origine della famiglia. Per questo, riconoscere e aiutare questa istituzione è uno dei più importanti servizi che si possono rendere oggi al bene comune e allo sviluppo autentico degli uomini e delle società, così come la migliore garanzia per assicurare la dignità, l'uguaglianza e la vera libertà della persona umana. A questo proposito, voglio sottolineare l'importanza e il ruolo positivo che svolgono a le distinte associazioni familiari ecclesiali in favore del matrimonio e della famiglia. Pertanto "voglio invitare tutti i cristiani a collaborare, cordialmente e coraggiosamente con tutti gli uomini di buona volontà che vivono la loro responsabilità al servizio della famiglia" (*Familiaris consortio*, 86), affinché unendo le forze e con una legittima pluralità di iniziative contribuiscano alla promozione del vero bene della famiglia nella società attuale.

• **Il sacramento del matrimonio.** La famiglia cristiana –padre, madre e figli - è chiamata, dunque, a perseguire gli obiettivi indicati non come qualcosa imposta dall'esterno, bensì come un dono della grazia del sacramento del matrimonio infusa negli sposi. Se questi rimangono aperti allo Spirito e chiedono il suo aiuto, egli non cesserà di comunicare loro l'amore di Dio Padre manifestato e incarnato in Cristo. La presenza dello Spirito aiuterà i coniugi a non perdere di vista la fonte e la dimensione del loro amore e della loro reciproca donazione, come anche a collaborare con lui per riverberarlo e

incarnarlo in tutte le dimensioni della loro vita. Lo Spirito susciterà al tempo stesso in loro l'anelito dell'incontro definitivo con Cristo nella casa di suo Padre e nostro Padre. Questo è il messaggio di speranza che da Valencia voglio lanciare a tutte le famiglie del mondo. Amen.

**VI INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE**  
**Città del Messico/2009**  
**13 -18 gennaio (Città del Messico, Messico)**  
**“La famiglia, formatrice ai valori umani e cristiani”**  
**Benedetto XVI (collegamento tv)**

Il VI Incontro si tenne tra il 13 e il 18 gennaio 2009 in Messico e la sua fase conclusiva registrò, tramite un collegamento satellitare, la presenza di Papa Benedetto XVI. Il 18 gennaio, al termine della Santa Messa presieduta dal suo Legato, cardinale Tarcisio Bertone, il Santo Padre così aprì il suo messaggio: "Voi messicani sapete bene di essere molto vicini al cuore del Papa. Penso a voi e offro a Dio Padre le vostre gioie e le vostre speranze, i vostri progetti e le vostre preoccupazioni. In Messico il Vangelo si è radicato profondamente, forgiando le sue tradizioni, la sua cultura e l'identità del suo nobile popolo. Bisogna custodire questo ricco patrimonio affinché continui a essere fonte di energie morali e spirituali per affrontare con coraggio e creatività le sfide di oggi e per offrirlo come dono prezioso alle nuove generazioni."

**Risposta cristiana alle sfide che affronta la famiglia**

Ho partecipato con gioia e interesse a questo Incontro mondiale, soprattutto con la mia preghiera, dando orientamenti specifici e seguendo costantemente la sua preparazione e il suo svolgimento. Oggi, attraverso i mezzi di comunicazione, ho compiuto un pellegrinaggio spirituale fino a questo santuario mariano, cuore del Messico e di tutta l'America, per affidare a Nostra Signora di Guadalupe tutte le famiglie del mondo.

Questo Incontro mondiale delle famiglie ha voluto incoraggiare i focolari cristiani affinché i loro membri siano persone libere e ricche di valori umani ed evangelici, in cammino verso la santità, che è il miglior servizio che noi cristiani possiamo offrire alla società attuale. La risposta cristiana dinanzi alle sfide che deve affrontare la famiglia, e la vita umana in generale, consiste nel rafforzare la fiducia nel Signore e il vigore che nasce dalla fede stessa, la quale si nutre dell'ascolto attento della Parola di Dio.

**Un ingannevole concetto di libertà**

La famiglia è un fondamento indispensabile per la società e per i popoli, e anche un bene insostituibile per i figli, degni di venire al mondo come un frutto dell'amore, del dono totale e generoso dei genitori. Come ha messo in

evidenza Gesù onorando la Vergine Maria e san Giuseppe, la famiglia occupa un luogo fondamentale nell'educazione della persona. È una vera scuola di umanità e di valori perenni. Nessuno si è dato la vita da solo. Abbiamo ricevuto da altri la vita, che si sviluppa e matura con le verità e i valori che apprendiamo nel rapporto e nella comunione con gli altri. In tal senso, la famiglia fondata sul matrimonio indissolubile fra un uomo e una donna esprime questa dimensione relazionale, filiale e comunitaria, ed è l'ambito dove l'uomo può nascere con dignità, e crescere e svilupparsi in maniera integrale. (cfr. Omelia nella santa messa del V Incontro Mondiale delle famiglie, Valencia, 9 luglio 2006).

Questo lavoro educativo si vede però ostacolato da un ingannevole concetto di libertà, in cui il capriccio e gli impulsi soggettivi dell'individuo vengono esaltati al punto da lasciare ognuno rinchiuso nella prigione del proprio io. La vera libertà dell'essere umano proviene dall'essere stato creato a immagine e somiglianza di Dio, e pertanto va esercitata con responsabilità, optando sempre per il bene autentico, affinché diventi amore, dono di sé. A tal fine, più che le teorie, sono necessari la vicinanza e l'amore caratteristici della comunità familiare. È nel focolare domestico che s'impara a vivere veramente, a valorizzare la vita e la salute, la libertà e la pace, la giustizia e la verità, il lavoro, la concordia e il rispetto.

### **Arriverderci a Milano nel 2012**

Desidero esprimere la mia vicinanza e assicurare della mia preghiera tutte le famiglie che rendono testimonianza di fedeltà in circostanze particolarmente difficili. Incoraggio le famiglie numerose, che, vivendo a volte fra contrarietà e incomprensioni, danno un esempio di generosità e di fiducia in Dio, auspicando che non manchino loro gli aiuti necessari. Penso anche alle famiglie che soffrono per la povertà, la malattia, l'emarginazione e l'emigrazione, e in modo particolare alle famiglie cristiane che sono perseguitate a causa della loro fede. Il Papa è molto vicino a tutti voi e vi accompagna nei vostri sforzi quotidiani. Prima di concludere questo incontro, sono lieto di annunciare che il VII Incontro mondiale delle famiglie si terrà, Dio volendo, in Italia, nella città di Milano, nell'anno 2012, con il tema: "La famiglia, il lavoro e la festa". Ringrazio sinceramente il signor cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, per la cortesia mostrata nell'accettare questo importante impegno.

### **La Preghiera del Papa**

Madre Santissima di Guadalupe,  
che hai mostrato il tuo amore e la tua tenerezza  
ai popoli del continente americano,  
colma di gioia e di speranza tutti i popoli

e tutte le famiglie del mondo.  
A Te, che precedi e guidi il nostro cammino di fede  
verso la patria eterna,  
affidiamo le gioie, i progetti,  
le preoccupazioni e gli aneliti di tutte le famiglie.  
O Maria,  
a Te ricorriamo confidando nella tua tenerezza di Madre.  
Non ignorare le preghiere che ti rivolgiamo  
per le famiglie di tutto il mondo  
in questo periodo cruciale della storia,  
piuttosto, accogli tutti nel tuo cuore di Madre  
e accompagnaci nel nostro cammino verso la patria celeste.  
Amen.

**VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE**  
**30 maggio al 3 giugno (Milano, Italia)**  
**“La famiglia – Lavoro e Festa”**  
**Benedetto XVI**

Il VII Incontro mondiale delle Famiglie si tenne a Milano, Italia, tra il 30 maggio e il 3 giugno 2012 e la sua fase conclusiva è stata presieduta da Papa Benedetto XVI che visitò la città dal 1° al 3 del mese. I momenti principali della Visita del Santo Padre sono stati: la Festa dei testimoni nel Parco di Bresso (2 giugno), la Celebrazione Eucaristica nel medesimo Parco e l'Angelus Domini (3 giugno).

**Omelia della Santa Messa del 3 giugno 2015**

E' un grande momento di gioia e di comunione quello che viviamo questa mattina, celebrando il Sacrificio eucaristico. Una grande assemblea, riunita con il Successore di Pietro, formata da fedeli provenienti da molte nazioni. Essa offre un'immagine espressiva della Chiesa, una e universale, fondata da Cristo e frutto di quella missione, che, come abbiamo ascoltato nel Vangelo, Gesù ha affidato ai suoi Apostoli: andare e fare discepoli tutti i popoli, «battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,18-19).

**Il "modello" della Santissima Trinità**

Nella seconda Lettura, l'apostolo Paolo ci ha ricordato che nel Battesimo abbiamo ricevuto lo Spirito Santo, il quale ci unisce a Cristo come fratelli e ci relaziona al Padre come figli, così che possiamo gridare: «Abbà! Padre!» (cfr Rm 8,15.17). In quel momento ci è stato donato un germe di vita nuova, divina, da far crescere fino al compimento definitivo nella gloria celeste;

siamo diventati membri della Chiesa, la famiglia di Dio, «sacrarium Trinitatis» – la definisce sant’Ambrogio –, «popolo che – come insegna il Concilio Vaticano II – deriva la sua unità dall’unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Cost. Lumen gentium, 4). La solennità liturgica della Santissima Trinità, che oggi celebriamo, ci invita a contemplare questo mistero, ma ci spinge anche all’impegno di vivere la comunione con Dio e tra noi sul modello di quella trinitaria.

### **Siamo chiamati ad accogliere e trasmettere concordi le verità della fede**

(...) a vivere l’amore reciproco e verso tutti, condividendo gioie e sofferenze, imparando a chiedere e concedere il perdono, valorizzando i diversi carismi sotto la guida dei Pastori. In una parola, ci è affidato il compito di edificare comunità ecclesiali che siano sempre più famiglia, capaci di riflettere la bellezza della Trinità e di evangelizzare non solo con la parola, ma direi per «irradiazione», con la forza dell’amore vissuto. Chiamata ad essere immagine del Dio Unico in Tre Persone non è solo la Chiesa, ma anche la famiglia, fondata sul matrimonio tra l’uomo e la donna. In principio, infatti, «Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi» (Gen 1,27-28). Dio ha creato l’essere umano maschio e femmina, con pari dignità, ma anche con proprie e complementari caratteristiche, perché i due fossero dono l’uno per l’altro, si valorizzassero reciprocamente e realizzassero una comunità di amore e di vita. L’amore è ciò che fa della persona umana l’autentica immagine della Trinità, immagine di Dio.

### **Gli sposi si donano la vita intera e non qualcosa**

Cari sposi, nel vivere il matrimonio voi non vi donate qualche cosa o qualche attività, ma la vita intera. E il vostro amore è fecondo innanzitutto per voi stessi, perché desiderate e realizzate il bene l’uno dell’altro, sperimentando la gioia del ricevere e del dare. E’ fecondo poi nella procreazione, generosa e responsabile, dei figli, nella cura premurosa per essi e nell’educazione attenta e sapiente. E’ fecondo infine per la società, perché il vissuto familiare è la prima e insostituibile scuola delle virtù sociali, come il rispetto delle persone, la gratuità, la fiducia, la responsabilità, la solidarietà, la cooperazione. Cari sposi, abbiate cura dei vostri figli e, in un mondo dominato dalla tecnica, trasmettete loro, con serenità e fiducia, le ragioni del vivere, la forza della fede, prospettando loro mete alte e sostenendoli nella fragilità. Ma anche voi figli, sappiate mantenere sempre un rapporto di profondo affetto e di premurosa cura verso i vostri genitori, e anche le relazioni tra fratelli e sorelle siano opportunità per crescere nell’amore.

## **Il progetto di Dio sulla coppia**

Il progetto di Dio sulla coppia umana trova la sua pienezza in Gesù Cristo, che ha elevato il matrimonio a Sacramento. Cari sposi, con uno speciale dono dello Spirito Santo, Cristo vi fa partecipare al suo amore sponsale, rendendovi segno del suo amore per la Chiesa: un amore fedele e totale. Se sapete accogliere questo dono, rinnovando ogni giorno, con fede, il vostro «sì», con la forza che viene dalla grazia del Sacramento, anche la vostra famiglia vivrà dell'amore di Dio, sul modello della Santa Famiglia di Nazaret. Care famiglie, chiedete spesso, nella preghiera, l'aiuto della Vergine Maria e di san Giuseppe, perché vi insegnino ad accogliere l'amore di Dio come essi lo hanno accolto. La vostra vocazione non è facile da vivere, specialmente oggi, ma quella dell'amore è una realtà meravigliosa, è l'unica forza che può veramente trasformare il cosmo, il mondo. Davanti a voi avete la testimonianza di tante famiglie, che indicano le vie per crescere nell'amore: mantenere un costante rapporto con Dio e partecipare alla vita ecclesiale, coltivare il dialogo, rispettare il punto di vista dell'altro, essere pronti al servizio, essere pazienti con i difetti altrui, saper perdonare e chiedere perdono, superare con intelligenza e umiltà gli eventuali conflitti, concordare gli orientamenti educativi, essere aperti alle altre famiglie, attenti ai poveri, responsabili nella società civile. Sono tutti elementi che costruiscono la famiglia.

## **Dio affida alla coppia umana la sua creazione**

Nel libro della Genesi, Dio affida alla coppia umana la sua creazione, perché la custodisca, la coltivi, la indirizzi secondo il suo progetto (cfr 1,27-28; 2,15). In questa indicazione della Sacra Scrittura, possiamo leggere il compito dell'uomo e della donna di collaborare con Dio per trasformare il mondo, attraverso il lavoro, la scienza e la tecnica. L'uomo e la donna sono immagine di Dio anche in questa opera preziosa, che devono compiere con lo stesso amore del Creatore. Noi vediamo che, nelle moderne teorie economiche, prevale spesso una concezione utilitaristica del lavoro, della produzione e del mercato. Il progetto di Dio e la stessa esperienza mostrano, però, che non è la logica unilaterale dell'utile proprio e del massimo profitto quella che può concorrere ad uno sviluppo armonico, al bene della famiglia e ad edificare una società giusta, perché porta con sé concorrenza esasperata, forti disuguaglianze, degrado dell'ambiente, corsa ai consumi, disagio nelle famiglie. Anzi, la mentalità utilitaristica tende ad estendersi anche alle relazioni interpersonali e familiari, riducendole a convergenze precarie di interessi individuali e minando la solidità del tessuto sociale.

## **La domenica, il riposo e la famiglia**

Un ultimo elemento. L'uomo, in quanto immagine di Dio, è chiamato anche al

riposo e alla festa. Il racconto della creazione si conclude con queste parole: «Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò» (Gen 2,2-3). Per noi cristiani, il giorno di festa è la Domenica, giorno del Signore, Pasqua settimanale. E' il giorno della Chiesa, assemblea convocata dal Signore attorno alla mensa della Parola e del Sacrificio Eucaristico, come stiamo facendo noi oggi, per nutrirci di Lui, entrare nel suo amore e vivere del suo amore. E' il giorno dell'uomo e dei suoi valori: convivialità, amicizia, solidarietà, cultura, contatto con la natura, gioco, sport. E' il giorno della famiglia, nel quale vivere assieme il senso della festa, dell'incontro, della condivisione, anche nella partecipazione alla Santa Messa. Care famiglie, pur nei ritmi serrati della nostra epoca, non perdetevi il senso del giorno del Signore! E' come l'oasi in cui fermarsi per assaporare la gioia dell'incontro e dissetare la nostra sete di Dio.

### **Famiglia, lavoro, festa**

Tre doni di Dio, tre dimensioni della nostra esistenza che devono trovare un armonico equilibrio. Armonizzare i tempi del lavoro e le esigenze della famiglia, la professione e la paternità e la maternità, il lavoro e la festa, è importante per costruire società dal volto umano. In questo privilegiate sempre la logica dell'essere rispetto a quella dell'avere: la prima costruisce, la seconda finisce per distruggere. Occorre educarsi a credere, prima di tutto in famiglia, nell'amore autentico, quello che viene da Dio e ci unisce a Lui e proprio per questo «ci trasforma in un Noi, che supera le nostre divisioni e ci fa diventare una cosa sola, fino a che, alla fine, Dio sia “tutto in tutti” (1 Cor 15,28)» (Enc. Deus caritas est, 18). Amen.



## **CATECHESI DI PAPA FRANCESCO SUL SINODO STRAORDINARIO (2014) DEDICATO ALLA LA FAMIGLIA**

### **L'Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia**



Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

abbiamo concluso un ciclo di catechesi sulla Chiesa. Ringraziamo il Signore che ci ha fatto fare questo cammino riscoprendo la bellezza e la responsabilità di appartenere alla Chiesa, di essere Chiesa, tutti noi.

Adesso iniziamo una nuova tappa, un nuovo ciclo, e il tema sarà la famiglia; un tema che si inserisce in questo tempo intermedio tra due Assemblee del Sinodo dedicate a questa realtà così importante. Perciò, prima di entrare nel percorso sui diversi aspetti della vita familiare, oggi desidero ripartire proprio dall'Assemblea sinodale dello scorso mese di ottobre, che aveva questo tema: "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto della nuova evangelizzazione". E' importante ricordare come si è svolta e che cosa ha prodotto, come è andata e che cosa ha prodotto.

Durante il Sinodo i media hanno fatto il loro lavoro – c'era molta attesa, molta attenzione – e li ringraziamo perché lo hanno fatto anche con abbondanza. Tante notizie, tante! Questo è stato possibile grazie alla Sala Stampa, che ogni giorno ha fatto un briefing. Ma spesso la visione dei media era un po' nello stile delle cronache sportive, o politiche: si parlava spesso di due squadre, pro e contro, conservatori e progressisti, eccetera. Oggi vorrei raccontare quello che è stato il Sinodo.

Anzitutto io ho chiesto ai Padri sinodali di parlare con franchezza e coraggio e di ascoltare con umiltà, dire con coraggio tutto quello che avevano nel cuore. Nel Sinodo non c'è stata censura previa, ma ognuno poteva - di più doveva - dire quello che aveva nel cuore, quello che pensava sinceramente. "Ma, questo farà discussione". E' vero, abbiamo sentito come hanno discusso gli Apostoli. Dice il testo: è uscita una forte discussione. Gli Apostoli si sgridavano fra loro, perché cercavano la volontà di Dio sui pagani, se potevano entrare in Chiesa o no. Era una cosa nuova. Sempre, quando si cerca la volontà di Dio, in un'assemblea sinodale, ci sono diversi punti di vista e c'è la discussione e questo non è una cosa brutta! Sempre che si faccia con umiltà e con animo di servizio all'assemblea dei fratelli. Sarebbe stata una cosa cattiva la censura previa. No, no, ognuno doveva dire quello che pensava. Dopo la Relazione iniziale del Card. Erdö, c'è stato un primo momento, fondamentale, nel quale tutti i Padri hanno potuto parlare, e tutti hanno ascoltato. Ed era edificante quell'atteggiamento di ascolto che avevano i Padri. Un momento di grande libertà, in cui ciascuno ha esposto il suo pensiero con parresia e con fiducia. Alla base degli interventi c'era lo "Strumento di lavoro", frutto della precedente consultazione di tutta la Chiesa. E qui dobbiamo ringraziare la Segreteria del Sinodo per il grande lavoro che ha fatto sia prima che durante l'Assemblea. Davvero sono stati bravissimi.

Nessun intervento ha messo in discussione le verità fondamentali del Sacramento del Matrimonio, cioè: l'indissolubilità, l'unità, la fedeltà e l'apertura alla vita (cfr Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 48; Codice di Diritto Canonico, 1055-1056). Questo non è stato toccato.

Tutti gli interventi sono stati raccolti e così si è giunti al secondo momento, cioè una bozza che si chiama Relazione dopo la discussione. Anche questa Relazione è stata svolta dal Cardinale Erdö, articolata in tre punti: l'ascolto del contesto e delle sfide della famiglia; lo sguardo fisso su Cristo e il Vangelo della famiglia; il confronto con le prospettive pastorali.

Su questa prima proposta di sintesi si è svolta la discussione nei gruppi, che è stato il terzo momento. I gruppi, come sempre, erano divisi per lingue, perché è meglio così, si comunica meglio: italiano, inglese, spagnolo e francese. Ogni gruppo alla fine del suo lavoro ha presentato una relazione, e tutte le relazioni dei gruppi sono state subito pubblicate. Tutto è stato dato, per la trasparenza perché si sapesse quello che accadeva.

A quel punto – è il quarto momento – una commissione ha esaminato tutti i suggerimenti emersi dai gruppi linguistici ed è stata fatta la Relazione finale, che ha mantenuto lo schema precedente – ascolto della realtà, sguardo al Vangelo e impegno pastorale – ma ha cercato di recepire il frutto dalle discussioni nei gruppi. Come sempre, è stato approvato anche un Messaggio finale del Sinodo, più breve e più divulgativo rispetto alla Relazione.

Questo è stato lo svolgimento dell'Assemblea sinodale. Alcuni di voi possono chiedermi: "Hanno litigato i Padri?". Ma, non so se hanno litigato, ma che hanno parlato forte, sì, davvero. E questa è la libertà, è proprio la libertà che c'è nella Chiesa. Tutto è avvenuto "cum Petro et sub Petro", cioè con la presenza del Papa, che è garanzia per tutti di libertà e di fiducia, e garanzia dell'ortodossia. E alla fine con un mio intervento ho dato una lettura sintetica dell'esperienza sinodale.

Dunque, i documenti ufficiali usciti dal Sinodo sono tre: il Messaggio finale, la Relazione finale e il discorso finale del Papa. Non ce ne sono altri.

La Relazione finale, che è stata il punto di arrivo di tutta la riflessione delle Diocesi fino a quel momento, ieri è stata pubblicata e viene inviata alle Conferenze Episcopali, che la discuteranno in vista della prossima Assemblea, quella Ordinaria, nell'ottobre 2015. Dico che ieri è stata pubblicata - era già stata pubblicata -, ma ieri è stata pubblicata con le domande rivolte alle Conferenze Episcopali e così diventa proprio Lineamenta del prossimo Sinodo.

Dobbiamo sapere che il Sinodo non è un parlamento, viene il rappresentante di questa Chiesa, di questa Chiesa, di questa Chiesa... No, non è questo. Viene il rappresentante, sì, ma la struttura non è parlamentare, è totalmente diversa. Il Sinodo è uno spazio protetto affinché lo Spirito Santo possa operare; non c'è stato scontro tra fazioni, come in parlamento dove questo è lecito, ma un confronto tra i Vescovi, che è venuto dopo un lungo lavoro di preparazione e che ora proseguirà in un altro lavoro, per il bene delle famiglie, della Chiesa e della società. E' un processo, è il normale cammino sinodale. Ora questa Relatio torna nelle Chiese particolari e così continua in esse il lavoro di preghiera, riflessione e discussione fraterna al fine di preparare la prossima Assemblea. Questo è il Sinodo dei Vescovi. Lo affidiamo alla protezione della Vergine nostra Madre. Che Lei ci aiuti a seguire la volontà di Dio prendendo le decisioni pastorali che aiutino di più e meglio la famiglia. Vi chiedo di accompagnare questo percorso sinodale fino al prossimo Sinodo con la preghiera. Che il Signore ci illumini, ci faccia andare verso la maturità di quello che, come Sinodo, dobbiamo dire a tutte le Chiese. E su questo è importante la vostra preghiera.

10 dicembre 2014.

<b>INCONTRI MONDIALI DELLE FAMIGLIE</b> <b>Cronistoria: 1994 – 2015</b>	
Tre Papi e 7 città in tre continenti	<b>1</b>
PROGRAMMA DI PAPA FRANCESCO A FILADELFIA 26 – 27 settembre 2015 VIII Incontro mondiale delle Famiglie (22 – 27 settembre 20015)	<b>2</b>
1994: Anno Internazionale della Famiglia La nascita degli Incontri mondiali	<b>3</b>
ESORTAZIONE APOSTOLICA «FAMILIARIS CONSORTIO» Articolo del cardinale Joseph Ratzinger sulla "Familiaris consortio" (1982)	<b>8</b>
<i>I - INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE</i> 8 - 9 ottobre 1994 (Roma, Italia) Anno internazionale della famiglia - "Famiglia: cuore della civiltà dell'amore" s. Giovanni Paolo II	<b>15</b>
<i>II - INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE</i> Rio de Janeiro/1997 4 - 5 ottobre 1997 (Rio de Janeiro, Brasile) "La famiglia: dono ed impegno, speranza dell'umanità" s. Giovanni Paolo II	<b>17</b>
<i>III INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE</i> Roma/2000 11 - 15 ottobre 2000 (Roma, Italia) Anno santo giubilare "I figli, primavera della famiglia e della società" s. Giovanni Paolo II	<b>20</b>
<i>IV INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE</i> Manila/2003 22 - 26 gennaio 2003 (Manila, Filippine) La Famiglia cristiana: una buona novella per il terzo millennio" s. Giovanni Paolo II (collegamento tv)	<b>23</b>
<i>V INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE</i> Valencia/2006 1 – 9 luglio 2006 (Valencia, Spagna) "Trasmissione della fede nella famiglia" Benedetto XVI	<b>26</b>
<i>VI INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE</i> Città del Messico/2009 13 -18 gennaio (Città del Messico, Messico) "La famiglia, formatrice ai valori umani e cristiani" Benedetto XVI (collegamento tv)	<b>32</b>
<i>VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE</i> 30 maggio al 3 giugno (Milano, Italia) "La famiglia – Lavoro e Festa" Benedetto XVI	<b>34</b>
L'Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia Catechesi di Papa Francesco – 10 dicembre 2014	<b>38</b>